

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

## **LA CITTÀ GLOBALE**

La condizione urbana  
come fenomeno pervasivo

## **THE GLOBAL CITY**

The urban condition  
as a pervasive phenomenon



INSIGHTS

1

# LA CITTÀ GLOBALE

La condizione urbana  
come fenomeno pervasivo

# THE GLOBAL CITY

The urban condition  
as a pervasive phenomenon

a cura di

Marco Pretelli  
Rosa Tamborrino  
Ines Tolic

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / DIRECTION

Rosa Tamborrino (Presidente AISU / AISU President)

Luca Mocarelli (Vice Presidente AISU / AISU Vice President)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC BOARD OF THE VOLUME

Salvo Adorno, Patrizia Battilani, Vando Borghi, Alfredo Buccaro, Susanna Caccia Gherardini, Donatella Calabi, Teresa Colletta, Lucia Corrain, Giovanni Cristina, Mirko Degli Esposti, Gerardo Doti, Giulio Ecchia, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Manuela Ghizzoni, Paola Lanaro, Raffaele Laudani, Giovanni Leoni, Matteo Lepore, Andrea Maglio, Fabio Mangone, Francesca Martorano, Roy Menarini, Luca Mocarelli, Laura Moro, Federica Muzzarelli, Sergio Onger, Roberto Pinto, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Maurizio Sobrero, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Carlo Travaglini, Ines Tolic, Guido Zucconi

*La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo / The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon*

a cura di / edited by Marco Pretelli, Rosa Tamborrino, Ines Tolic

CONTRIBUTO ALLA CURATELA E REVISIONE TESTI / EDITORIAL ASSISTANT AND TEXT REVISION

Chiara Monterumisi

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Alessia Zampini

TRADUZIONI / TRANSLATIONS

Patrick Hopkins – Intras Congressi srl

© Aisu International 2020

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsivoglia forma o con qualsivoglia mezzo, elettronico o meccanico, né può essere fotocopiata e/o trascritta, senza il preventivo ed espresso permesso scritto da AISU International. L'editore rimane a disposizione di eventuali aventi diritto che non sia stato possibile contattare.

No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or using any electronic or mechanical media. Nor may it be photocopied or transcribed without the written consent of AISU International. The publisher is at the disposal of those copyright holders it has not been able to contact.

Prima edizione / First edition: Torino 2020

ISBN 978-88-31277-01-3

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin

<https://aisuinternational.org/>

---

# LA CITTÀ GLOBALE. LA CONDIZIONE URBANA COME FENOMENO PERVASIVO

## THE GLOBAL CITY. THE URBAN CONDITION AS A PERVASIVE PHENOMENON

MARCO PRETELLI, ROSA TAMBORRINO, INES TOLIC

L'urbanizzazione, che nei secoli ha caratterizzato soprattutto l'Europa, è diventata oggi un fenomeno diffuso, che abbraccia tutti i continenti [Clark 2009]. Il nuovo scenario ha dato vita a dinamiche economiche inedite, a trasformazioni sociali radicali, a rinnovamenti culturali epocali, oltre che a nuove letture storiografiche che hanno in parte contestato interpretazioni incentrate sull'Europa. A partire da queste, una nuova luce è stata gettata non solo sulla città, ma anche sulla sua trasformazione storica, sulle sue strategie di adattamento e i suoi possibili sviluppi futuri. Poiché già oggi più della metà della popolazione mondiale vive in centri urbani<sup>1</sup>, possiamo di fatto parlare di una "condizione urbana" come di un'esperienza globale e condivisa. Questa situazione non è il risultato della sola crescita delle città, "esplose" dopo la Seconda guerra mondiale [White 1958], ma di quell'insieme di fenomeni multiformi e molteplici cui ci riferiamo quando usiamo il termine "globalizzazione". Quest'ultima ha interessato non solo l'organizzazione del

The urbanisation that has characterised Europe, in particular, over the centuries, has now become a widespread phenomenon which embraces all continents [Clark 2009]. The new scenario has generated unprecedented economic dynamics, radical social transformations and epochal cultural innovation as well as new historiographical readings that have partly contested Europe-centric interpretations. These have shed new light not only on cities but also on their historical transformation, their adaptation strategies and their possible future developments. And because over half of the world's population lives in towns and cities<sup>1</sup>, we can speak of an "urban condition" as a shared, global experience. This situation is not the result of the mere growth of cities, which "exploded" after the Second World War [White 1958], but of that combination of multiform and multiple phenomena we refer to when we use the term "globalisation". Globalisation has involved not only the organisation of the world's financial system

---

<sup>1</sup> <https://www.un.org/development/desa/en/news/population/2018-revision-of-world-urbanization-prospects.html> [novembre 2020].

sistema finanziario mondiale, ma ha reso possibile parlare di nuovi tipi di agglomerazione urbana – si veda ad esempio la definizione di *metapolis* [Ascher 1995] – investendo il concetto stesso di *urbano*, in tutte le sue forme e articolazioni. Infatti, il fenomeno attiene alla sfera sociale e politica, alla cultura, alle arti, alla formazione e alla ricerca. In quest'ultima soprattutto possiamo ravvisare una forte spinta alla condivisione e alla trasversalità disciplinare, resa possibile dalle dirompenti rivoluzioni tecnologiche degli ultimi decenni. A questo proposito occorre menzionare come nell'accesso ai servizi e alle risorse si possano individuare nuove periferie che, nate ai margini della globalizzazione, reclamano la nostra attenzione. Ciò che appare più che mai evidente è l'esistenza di una "rete" che abbraccia il globo creando una fitta trama di collegamenti e rapporti: le enormi potenzialità di questo network si sono rivelate altrettanti punti deboli durante l'attuale crisi pandemica, che ha messo in luce la fragilità di un mondo iperconnesso. La *città globale* esige una riformulazione degli studi urbani e un ripensamento degli approcci metodologici, ponendo questioni urgenti anche rispetto al patrimonio urbano. Vi è oggi un concreto rischio di livellamento delle differenze che, di fatto, costituiscono la ricchezza dei nostri centri e delle loro storie. A questo proposito, occorre menzionare le ricerche di Saskia Sassen, che con il suo lavoro sulla *città globale* ha messo in discussione la "de-territorializzazione" (*placeless*) dei processi contro un'interpretazione che considera l'economia globale come trascendente dai territori e dalle loro forme organizzative [Sassen 1991].

L'approccio globale che caratterizza il lavoro della Sassen trova riscontro in studi sempre più numerosi che prendono in esame sistemi organizzativi, gestionali e infrastrutturali; modelli culturali, produttivi e di consumo; forme di *narrazione* e visualizzazione che la città suggerisce, stimola e alimenta. Solleva

but has also made it possible to talk about new types of urban agglomeration – see the definition of *metapolis* [Ascher 1995] – impacting the very concept of *urban*, in all its forms and articulations. The phenomenon extends to the social and political sphere, culture, arts, education and research. Particularly in the latter, we see a strong tendency towards sharing and a transversality between a variety of disciplines, made possible by the dramatic technological revolutions that have taken place in recent decades. On this matter, it is worth mentioning how, in terms of access to services and resources, we can identify new peripheries which, having emerged on the fringes of globalisation, are demanding our attention. What is more evident than ever is the existence of a "network" that embraces the globe, creating a dense web of connections and relationships. During the current pandemic, it has become clear that while this network has enormous potential, it also has numerous weaknesses, and this has highlighted the fragility of a hyper-connected world. The *global city* requires a reformulation of urban studies and a rethinking of methodological approaches, raising urgent questions about urban heritage too. Today, there is a real risk of levelling out the differences that form the richness of our towns and their stories. On this subject, it is worth mentioning the research of Saskia Sassen who, with her work on the *global city*, has questioned the "de-territorialisation" (*placeless nature*) of processes as opposed to an interpretation that considers the global economy as transcendent of territories and their organisational forms [Sassen 1991].

The global approach that characterises Sassen's work is reflected in an increasing number of studies that examine organisational, managerial and infrastructural systems; models of culture, production and consumption; forms of narration and visualisation that the city suggests,

questioni di classificazione, di definizione e di metodo che emergono quando si prova a descrivere modalità di relazione e rapporti di rivalità non sempre pacifici. Incoraggia a riflettere sull'equità sociale, sui diritti, sulla interculturalità di una società multiculturale e multi-etnica, che significa anche superamento di limiti e barriere nazionali. Spinge a utilizzare i dati scientifici per comprendere al meglio i fenomeni ambientali, affrontare eventi traumatici, problemi climatici e rischi naturali, frutto dell'era che chiamiamo "antropocene". Stimola letture e carotaggi paralleli, nella coerenza di contesti e strumenti, circa fenomeni di globalizzazione in quei mondi altri che nel passato hanno costituito di volta in volta l'orizzonte della scena urbana.

Tali confronti, tuttavia, inevitabilmente portano anche alla luce quegli elementi di diversità e specificità che il procedere della globalizzazione tende a inglobare. L'integrazione di popoli, governi e mercati, comporta altre limitazioni, sopraffazioni e nuove frontiere. Ma la diversità è anche fondamento di valori e bellezza. L'approccio globale inficia patrimoni culturali tangibili e intangibili, le comunità locali con le loro diverse forme di interazione con i territori, gli ecosistemi rurali, quel certo "senso dei luoghi" che promana dai paesaggi storici, naturali, urbani, culturali, verso cui molte recenti ricerche sono protese. Inficia quella unicità che alcune immagini e narrazioni hanno saputo cogliere e trasmettono in forme diverse e straordinarie. Inficia quella resilienza dei territori, dell'ambiente costruito e delle comunità, che consente un adattamento ai luoghi e un apprendimento dai luoghi, dalla loro storia e dai rispettivi caratteri specifici, divenuta ancora più urgente in considerazione dei cambiamenti climatici e degli eventi distruttivi di diversa natura che sconvolgono il mondo con cadenza non meno incalzante. La pervasività rischia allora di diventare un veicolo di prevaricazione, azzeramento, depauperazione.

stimulates and nurtures. It raises questions of classification, definition and method which arise when trying to describe not always peaceful relationships and rivalry. It encourages us to reflect on social equity, rights, the interculturality of a multicultural and multi-ethnic society, which also means overcoming national limits and barriers. It encourages the use of scientific data to better understand environmental phenomena, to deal with traumatic events, climate problems and natural hazards, which are the result of the era we call the "anthropocene". It stimulates parallel readings and coring, consistent contexts and tools, of globalisation phenomena in those other worlds that constituted the horizon of the urban scene in the past.

Such comparisons, however, inevitably also bring to light those elements of diversity and specificity that the progress of globalisation tends to incorporate. The integration of peoples, governments and markets brings other limitations, oppressions and new frontiers. But diversity is also a foundation of values and beauty. The global approach invalidates tangible and intangible cultural heritages, local communities with their different forms of interaction with territories, rural ecosystems, that certain "sense of place" that emanates from historical, natural, urban and cultural landscapes, towards which much recent research has been directed. It affects the uniqueness that some images and narratives have succeeded in capturing and conveying in different and extraordinary ways. It affects the resilience of territories, the built environment and communities, which allows adaptation to places and learning from places, their history and their specific characteristics, which has become even more urgent in view of the climate changes and destructive events of various kinds that are upsetting the world with no less incessant frequency. Pervasiveness actually

Se il mondo è sempre più popolato da città e la città è globale, in che modo le storie e le culture possono e potranno trovare spazio nella loro ricca diversità locale?

Resiste quest'ultima, piuttosto, nella dimensione rurale e assume davvero implicitamente un ruolo marginale? Quale rapporto si delinea allora tra dimensione urbana e rurale? Come affrontare questa nuova scala di lettura rispetto a altre più consuete dimensioni di analisi? In che modo rapportarsi al passato: sono poi questi fenomeni di monopolizzazione di linguaggi, attori, pratiche e valori davvero solo exploit recenti?

Le domande sul presente spingono anche a ripensare il passato e a tener conto di un certo ridimensionamento della lettura univoca e eurocentrica che aveva caratterizzato finora le riflessioni storiografiche [Jörn 2016, 149-163]. Una nuova visione globale sta spingendo un approccio transnazionale negli studi, con un ripensamento dei fenomeni di trasformazione e delle relazioni consolidate [Bayly 2004]. Secondo alcune interpretazioni recenti, tali letture stanno anche contribuendo a una comprensione più inclusiva dei fenomeni [Körner, Hauswedell, Tiedau 2019]. Un'intensa revisione storiografica sta interessando infatti anche le nozioni di modernità e sviluppo che portavano a intendere il processo come univoco verso una modernità come condizione globale. Una rilettura del passato con uno sguardo che possa cogliere una maggiore pluralità e articolazione dei fenomeni appare, dunque, provenire proprio da nuove forme di confronto allargato a una dimensione globale [McDougall 2017, 1-17]. Per altri versi l'approccio transnazionale diventa anche un modo di recepire la necessità transculturale che pongono le diverse forme di multiculturalità in società multietniche come quelle attuali, che l'AISSU ha anche, in altri modi e occasioni, inteso esplorare e approfondire [Folin, Naser Eslami 2019].

risks becoming a vehicle for prevarication, annihilation and impoverishment.

If the world is increasingly populated by cities and the city is global, how can and will stories and cultures find space in their rich local diversity? Does the latter resist in the rural dimension and does it really implicitly take on a marginal role? What is the relationship between the urban and rural dimensions? How should this new scale of interpretation be approached in relation to other more usual dimensions of analysis? How should we relate to the past: is this monopolisation of languages, players, practices and values really only a recent exploit?

Questions about the present are also pushing to rethink the past and to take into account a certain downsizing of the univocal, Eurocentric reading that had characterised historiographic reflections so far [Jörn 2016, 149-63]. A new global vision is encouraging a transnational approach to studies, with a rethinking of transformational phenomena and consolidated relations [Bayly 2004]. According to some recent interpretations, such readings are also contributing to a more inclusive understanding of the phenomena [Körner, Hauswedell, Tiedau 2019]. An intense historiographic review is also affecting the notions of modernity and development, which led to understand the process as univocal towards modernity as a global condition. A re-reading of the past from a perspective that can grasp a greater plurality and articulation of phenomena appears to come precisely from new forms of comparison extended to a global dimension [McDougall 2017, 1-17]. The transnational approach also becomes a way of acknowledging the transcultural necessity posed by the different forms of multiculturalism in today's multi-ethnic societies, which the AISSU has also sought to explore in other ways and on other occasions [Folin, Naser Eslami 2019].



La globalizzazione, che implica un superamento di frontiere, rimanda immediatamente alla mobilità che consente materialmente ogni giorno di valicarle, come pure a quell'acronimo di *world wide web* (*www*), con cui siamo sempre più capillarmente e costantemente messi in relazione e connessi al di fuori dei nostri immediati orizzonti verso nuove forme e potenzialità informative e cognitive. Anch'esso rappresenta una nuova forma di comunicazione pervasiva e, al tempo stesso, una fonte di nuove disparità. Con un diverso accesso alle risorse e agli strumenti, queste potenzialità di una città globale hanno impatti complessi che interessano i processi democratici. Ci si interroga da varie parti sul futuro della globalizzazione e sul ruolo sempre più rilevante che giocano e giocheranno i grandi centri urbani, un tema cogente, rispetto a cui anche chi si occupa di mondi apparentemente lontani nel tempo non può sottrarsi.

Il volume *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo* prende forma, con uno sviluppo autonomo e nuovo, a partire dal convegno organizzato dall'AIUSU con l'Università di Bologna e che si è svolto a Bologna fra l'11 e il 14 settembre 2019. I saggi che vi sono stati raccolti hanno subito un lungo processo di revisione e messa a punto. Il volume si articola in sette tomi, ciascuno dei quali mette in evidenza un diverso aspetto della *città globale* e della *condizione urbana* attraverso strumenti, interrogativi e fonti che offrono contributi vari in un confronto allargato e trasversale con altre discipline. Il primo di questi, curato da Andreina Milan, Giuseppina Muzzarelli e Guido Zucconi, è intitolato *Mobilità e interculturalità. La città di fronte a nuovi sistemi di relazione*. Dedicato appunto ai sistemi di relazione, il tomo raccoglie contributi che indagano la città come luogo privilegiato da cui osservare il manifestarsi di scambi e flussi che storicamente hanno alimentato lo spirito interculturale delle città.

Globalisation, which implies the overcoming of frontiers, immediately refers to the mobility that makes it possible to materially cross them every day, as well as to the acronym used to refer to the world wide web (*www*), with which we are increasingly and constantly connected, beyond our immediate horizons, to new informative and cognitive forms and opportunities. This too represents a new form of pervasive communication and, at the same time, a source of new inequalities. With different access to resources and tools, the potential offered by a global city has complex impacts that affect the processes of democracy. The future of globalisation and the increasingly important role played by big cities, now and in the future, are being discussed in various quarters. This is a compelling issue that even those who deal with worlds that are apparently distant in time cannot avoid.

*The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon* is a book that takes shape with an independent new development, starting from the conference organised by AIUSU with the University of Bologna and held in Bologna between 11 and 14 September 2019. The essays collected in it have undergone a long process of revision and fine-tuning. The book is divided into seven volumes, each of which highlights a different aspect of the *global city* and the *urban condition* using tools, questions and sources that offer various contributions in a broad and transversal comparison with other disciplines. The first of these, edited by Andreina Milan, Giuseppina Muzzarelli and Guido Zucconi, is entitled *Mobility and interculturality. The city faced with new systems of relations*. Dedicated specifically to systems of relations, this volume compiles contributions that investigate the city as a privileged place from which to observe the manifestation of exchanges and flows that have historically nurtured the intercultural spirit of cities.

Il secondo tomo, curato da Patrizia Battilani, Andrea Maglio e Luca Mocalelli, intitolato *Città aperte/Città chiuse. Istituzioni, politiche, competizione, diritti*, verte sulla complessa dialettica apertura/chiusura delle città partendo da una dimensione che in proposito appare decisiva: quella politico-istituzionale. Anche in questo caso, il tema principale è articolato con una molteplicità di scale spaziali e temporali, affrontando focus sugli ambiti più diversi: dall'economia alla cultura, dalla demografia alla società, dalle istituzioni agli aspetti urbanistici.

Il terzo tomo, curato da Manuela Ghizzoni, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio e Elena Svalduz, è intitolato *Storia locale storia globale: dimensioni, scale e interazioni*. In questo caso, è stata posta in discussione la validità di alcuni paradigmi storiografici nel tentativo di ridefinire i rapporti tra storia generale/globale e storia locale/periferica.

*La vocazione internazionale dell'urbanistica. Scuole, istituzioni, riviste, mostre, élite urbane e modelli di pianificazione* è il titolo del quarto tomo, curato a sua volta da Fiorella Dallari, Gerardo Doti, Heleni Porfyriou e Marco Pretelli. In questo caso, viene promossa una storia ampia, critica e, dove possibile, comparativa dell'impatto che élite, modelli, Scuole, istituzioni, movimenti, ecc. hanno avuto sulla costruzione delle città nel mondo, analizzando il processo in una prospettiva interdisciplinare e multidisciplinare.

Nel quinto tomo, intitolato *Urbano/Rurale: identificazioni, contaminazioni, politiche, eredità culturale* e curato da Paola Lanaro, Giovanni Leoni, Rosa Tamborrino e Simona Tondelli, vengono esplorati elementi di distinzione, separazione, e delimitazione di contesti urbani versus contesti rurali, a partire da ricerche che ne analizzino specificazioni storiche, geografiche e culturali, nonché effetti e prospettive come espressione del *cultural heritage*.

Il sesto tomo, chiamato *Immagini, forme e narrazioni dalla città globale* e curato da

The second volume, edited by Patrizia Battilani, Andrea Maglio and Luca Mocalelli, entitled *Open Cities/Closed Cities. Institutions, policies, competition, rights*, focuses on the complex opening/closing dialectic of cities, starting from the political-institutional dimension that appears decisive in this regard. Once again, the main theme is articulated on a variety of spatial and temporal scales, focusing on the most diverse areas: from the economy to culture, from demography to society, from institutions to urban planning aspects.

The third volume, by Manuela Ghizzoni, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio and Elena Svalduz, is entitled *Local history global history: dimensions, scales and interactions*. In this case, the validity of certain historiographic paradigms has been questioned in an attempt to redefine the relations between general/global history and local/peripheral history.

*The international vocation of urban planning. Schools, institutions, magazines, exhibitions, urban elites and planning models* is the title of the fourth volume, edited by Fiorella Dallari, Gerardo Doti, Heleni Porfyriou and Marco Pretelli. In this case, a broad, critical and, where possible, comparative history of the impact that elites, models, schools, institutions, movements, etc. have had on the construction of cities around the world is promoted, analysing the process from an inter- and multi-disciplinary perspective.

The fifth volume *Urban/Rural: identifications, contaminations, policies, cultural heritage* is by Paola Lanaro, Giovanni Leoni, Rosa Tamborrino and Simona Tondelli, explores elements of distinction, separation and delimitation of urban contexts compared to rural ones, starting from research which analyses historical, geographic and cultural specifications, as well as effects and prospects as an expression of Cultural Heritage.

In the sixth volume, *Images, forms and narratives from the global city* by Sergio Onger, Anna Rosellini and Ines Tolic, the city has been

Sergio Onger, Anna Rosellini e Ines Tolic, la città è stata considerata come punto di origine di una specifica produzione di culturale che, con lo sviluppo di tecnologie sempre più raffinate, accompagnate da politiche economiche sempre più pervasive, viene diffusa con crescente rapidità e in una sfera sempre più ampia.

Infine, il settimo e ultimo tomo, curato da Salvo Adorno e Raffaele Milani e intitolato *Città e ambiente nell'era dell'antropocene e della globalizzazione* analizza il nesso tra urbanizzazione e industrializzazione che, a partire dall'Ottocento, ha aumentato in maniera esponenziale il prelievo e l'uso di risorse naturali, ridefinendone, in un salto di quantità e di qualità radicale, le modalità di incorporazione nei sistemi urbano industriali. Questo processo, nelle sue molteplici declinazioni, ha portato a considerare l'età presente come la prima in cui l'uomo è diventato agente geologico in grado di cambiare i destini geofisici del mondo.

L'insieme dei contributi definisce un articolato e ricco scenario di approfondimenti intorno a modi diversi di interpretare la città globale e le sue implicazioni. La dimensione dell'opera fornisce sicuramente un ampio scenario di studi e approcci che tuttavia non hanno l'ambizione o il senso di voler arrivare a definire un quadro complessivo esaustivo. Ciò che accomuna tutti gli interventi è senza dubbio la volontà di indagare i molti aspetti e le diverse prospettive della città globale mettendo in gioco il passato. Adottando un approccio storico alla città globale, i contributi invitano all'unisono a continuare a leggere il passato con nuove lenti per maturare una più solida consapevolezza delle dinamiche del presente e a delineare possibili scenari futuri con prospettive di sviluppo sostenibile. La nostra ambizione è e resta quella di mettere il nostro mestiere, e l'AIUSU, a servizio della società.

regarded as the point of origin of a specific production of culture which, with the development of increasingly refined technologies, accompanied by increasingly pervasive economic policies, is being disseminated with increasing speed and in an ever wider sphere.

The seventh and final volume, by Salvo Adorno and Raffaele Milani, entitled *Cities and the environment in the age of the Anthropocene and globalisation* analyses the link between urbanisation and industrialisation which, since the 19th century, has exponentially increased the extraction and use of natural resources, redefining, in a radical leap in terms of quantity and quality, the ways in which they are incorporated into urban industrial networks. This process, in its multiple declinations, has led us to consider the present age as the first in which man has become a geological agent capable of changing the world's geophysical destiny.

The set of contributions defines an articulate and rich scenario of in-depth studies on different ways of interpreting the global city and its implications. The size of the work definitely provides a broad scenario of studies and approaches, which do not, however, have the ambition or sense of wanting to define an exhaustive overall framework. What all the papers have in common is undoubtedly the desire to investigate the many aspects and different perspectives of the global city by bringing the past into play. Taking a historical approach to the global city, the contributions issue a joint invitation to continue reading the past through a new lens in order to develop a more solid awareness of the dynamics of the present and to outline possible future scenarios with prospects for sustainable development. Our ambition is and remains to place our profession, and AIUSU, at the service of society.

## Bibliografia

- ASCHER F. (1995). *Métapolis ou l'avenir des villes*, Paris, Editions Odile Jacob.
- BAYLY, C. (2004). *The Birth of the Modern World 1870-1914. Global Connections and Comparisons*, Oxford, Blackwell, 2004
- CLARK, P. (2009). *European Cities and Towns 400-2000*, New York, Oxford UP.
- ELLIN, N. (1999). *Postmodern Urbanism*, New York, Princeton Architectural Press.
- FOLIN, M., NASER ESLAMI, A. (2019), *La città multietnica nel mondo Mediterraneo: porti, cantieri, minoranze*, Milano, Bruno Mondadori.
- JÖRN, L. (2016). *Comparison, Transfer and Entanglement, or: How to Write Modern European History Today?*, in «Journal of Modern European History/Zeitschrift Für Moderne Europäische Geschichte/Revue D'histoire Européenne Contemporaine», n. 2, vol. XIV, pp. 149-63.
- MCDOUGALL, J. (2017). *Modernity in "Antique Lands": Perspectives from the Western Mediterranean*, in «Journal of the Economic and Social History of the Orient», n. 1/2, vol. LX, pp. 1-17.
- Re-Mapping Centre and Periphery: Asymmetrical Encounters in European and Global Contexts* (2019), edited by Körner A., Hauswedell T., and Tiedau U., London, UCL Press.
- SASSEN, S. (1991). *The Global City, New York, London, Tokyo*, Princeton, Princeton University Press.
- The exploding metropolis* (1958), edited by William H. White et al., New York, Doubleday.

## Sitografia

<https://www.un.org/development/desa/en/news/population/2018-revision-of-world-urbanization-prospects.html> [novembre 2020].

# 1969-2019. ALCUNE RIFLESSIONI SULL'EREDITÀ DEL PIANO DEL CENTRO STORICO DI BOLOGNA

## 1969-2019. SOME REFLECTIONS ON THE LEGACY OF BOLOGNA'S HISTORIC CENTRE PLAN

VALENTINA ORIOLI

Professoressa associata di Tecnica e Pianificazione urbanistica - Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Assessora all'Urbanistica, edilizia privata, ambiente, tutela e riqualificazione della città storica, patto per il clima, progetto candidatura portici Unesco (2016-2021) e vice sindaca del Comune di Bologna (2020-21)

*Associate Professor of Urban and Regional Planning - Alma Mater Studiorum University of Bologna, Councilor in charge of Urban planning, Real estate, environment, protection and regeneration of historic city, covenant for climate, Unesco WHL nomination of Porticoes (2016-2021) and Vice Mayor of Bologna (2020-2021)*

### **Abstract**

Questo contributo propone una sintesi delle vicende che hanno condotto alla formazione del Piano del centro storico di Bologna (1969) e del PEEP del 1973, insieme ad una riflessione sull'eredità che questi importanti strumenti di pianificazione hanno consegnato alla città contemporanea e alla formazione di un nuovo piano urbanistico, intrapresa fra il 2018 e il 2020. Pur non avendo l'ambizione di porsi come trattazione scientifica esaustiva su un oggetto largamente esplorato dalla storiografia e dalla critica, il saggio ne sistematizza gli aspetti salienti e li riporta alla contemporaneità attraverso l'esperienza dell'autrice come amministratrice del Comune di Bologna.

*This contribution proposes a summary of the events that led to the formation of Bologna's Historic Centre Plan (1969) and the PEEP of 1973. It also reflects on the legacy that these important planning tools have left to the city today, and to the formation of a new urban plan, undertaken between 2018 and 2020. Without aiming to provide a thorough scientific description of a subject that has been widely explored by historiography and critics, the paper covers the highlights and draws on the author's experience as Deputy Mayor of the Comune di Bologna to offer an up-to-date picture.*

### **Keywords**

Bologna; Centro storico; Città storica

*Bologna; Historic Centre Plan; Historic city*

Bologna è una città media nel contesto europeo, ma per molti aspetti le dinamiche che la caratterizzano sono di tipo metropolitano, come emerge anche attraverso letture comparative e «classifiche» internazionali [Comune di Bologna 2020a]. Il “rango” interessante della città è testimoniato anche dal riconoscimento nazionale di provincia con la migliore qualità della vita ottenuto nel 2020, a conferma di una tendenza che l’ha vista, negli ultimi dieci anni, occupare sempre la parte alta di questa ambito classifica.

Al di là dei *ranking* Bologna ha ormai stabilmente conquistato attenzione anche nelle ricerche sulla dimensione metropolitana, come è testimoniato dalla sua inclusione nell’Atlante prodotto dal progetto PRIN dedicato alla «postmetropoli» [Balducci, Fedeli, Curci 2017] e più recentemente dallo sviluppo del progetto Espon 2020 *Imagine*, che da quel PRIN riprende una riflessione sul tema dei “corridoi territoriali” [Garavaglia 2017] applicandola proprio alla regione urbana Milano-Bologna.

Prima della pandemia da Covid-19, che ha determinato uno stato di sospensione particolarmente evidente nel centro storico [Evangelisti 2020], Bologna si presentava in effetti come una città attrattiva e vivace, con una forte tensione a giocare un ruolo da protagonista nel mondo globale dell’innovazione economica e socio-culturale.

Tale vivacità è leggibile attraverso la dinamica demografica, che segna una crescita lieve ma costante dal 2008 al 2019<sup>1</sup>. La popolazione residente nel Comune, pari a 391.984 abitanti a fine 2019, è aumentata di circa 1.600 unità all’anno per effetto dell’immigrazione, per oltre 2/3 da altri comuni italiani. Si è

Bologna is a medium-sized city in the European context but many of its characterising dynamics are metropolitan, as emerges from comparative readings and international «classifications» [Comune di Bologna 2020a]. The “interesting rank” of the city is evident also in its national acknowledgement as the province with the highest quality of life, in 2020, confirming a trend which has placed it constantly at the highest end of this coveted ranking over the past ten years.

Regardless of its ranking, Bologna also draws constant attention when it comes to research into the metropolitan dimension, as highlighted by its inclusion in the Atlas produced by the PRIN dedicated to the «postmetropolis» [Balducci, Fedeli, Curci 2017] and, more recently, by the development of the Espon project for 2020 *Imagine*, which borrows a reflection on the subject of «territorial corridors» [Garavaglia 2017] from that same PRIN and uses it for the Milan-Bologna urban region.

Before the Covid-19 pandemic, which determined a particularly evident state of suspension in the historic centre of the city [Evangelisti 2020], Bologna was a lively and attractive city with a marked tendency to play a leading role in the global socio-economic sphere and the world of innovation.

This vivacity can be seen in the demographic dynamic, which revealed slow but constant growth between 2008 and 2019<sup>1</sup>. The resident population in the Municipal territory, which was 391,984 at the end of 2019, has risen by approximately 1,600 units a year due to immigration, over two thirds of which from other Italian cities. Its

<sup>1</sup> L’arco temporale considerato si riferisce alle analisi svolte nel 2019, durante la formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG), come aggiornamento di analoghe letture sviluppate nel 2008 in occasione della formazione del Piano Strutturale Comunale (PSC).

<sup>1</sup> The time span considered refers to analyses carried out in 2019, during the formation of the Piano Urbanistico Generale (PUG), or General Urban Plan, as an update of similar interpretations developed in 2008 during the formation of the Piano Strutturale Comunale (PSC), or Municipal Structure Plan.

consolidata, quindi, una capacità di attrarre nuovi residenti che, a dispetto della tendenza all'invecchiamento, ha sostenuto la crescita della popolazione giovane, soprattutto di origini straniere.

Oltre che da persone stabilmente residenti Bologna è quotidianamente abitata da una popolazione di *city user* (studenti, lavoratori pendolari, ecc.) stimabile in circa 100.000 unità, a cui si aggiungono i turisti, che, in crescita esponenziale fino a fine 2019, hanno raggiunto l'equivalente di 50.000 persone/giorno [Comune di Bologna 2020a]. Fra le capacità attrattive della città un ruolo di primo piano è svolto dalla cultura, intesa come insieme di luoghi, eventi e produzioni che determinano la scelta di visitare Bologna e che, insieme alla presenza dell'Università e a una ricca tradizione culinaria, ne connotano l'immagine [Nomisma 2016].

Se da un lato i fattori appena menzionati caratterizzano la città sul piano globale, dall'altro sono anche fra le più importanti ragioni di consapevolezza del proprio "particolare": di una dimensione, cioè, in cui assumono significato di tratti distintivi la buona qualità della vita, l'attitudine alla cooperazione e la disponibilità e il livello dei servizi e delle relazioni di prossimità, così come l'orgoglio della propria storia.

Se dunque, seguendo il filo tematico del IX Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU)<sup>2</sup>, la città di Bologna può essere letta complessivamente come uno spazio privilegiato di osservazione dell'intreccio fra *globale* e *locale*, alcuni luoghi e alcuni temi ne risultano letteralmente *attraversati*.

Il luogo per eccellenza in cui si dispiega questo intreccio è il centro storico, ancora oggi abitato

capacity for attracting new residents has been consolidated and, despite the increase in average life expectancy and consequently ageing, there has been a sustained growth in the younger population, especially from other countries.

In addition to the stable resident population, Bologna is also inhabited by an estimated 100,000 *daily city users* (students, commuters, etc.). Then there are tourists, who grew exponentially in number until the end of 2019, reaching the equivalent of 50,000 persons/day [Comune di Bologna 2020a]. Among the attractions offered by the city a leading role is played by culture, considered as a set of places, events, and productions that make people decide to visit Bologna and which, together with the presence of the University and a rich culinary tradition, are the characterising elements of its image [Nomisma 2016].

While, on one hand, the above-mentioned factors characterise the city at global level, on the other they are also among the most important reasons for the awareness of what makes it "special": a dimension in which the good quality of life, attitude towards cooperation and the availability and level of services and community relations, as well as pride in its history, acquire importance as distinguishing features.

If therefore, following the thematic thread of the IX Congress of the Italian Association of Urban History (AISU)<sup>2</sup>, the city of Bologna can be considered as a privileged space for observing the intertwining of *global* and *local* aspects, some places and some areas are literally *intersected*.

The place where this intertwinin is most evident is the historic centre of the city, still inhabited by over 50,000 residents. On one hand, the area

<sup>2</sup> Il convegno, dal titolo *La città globale - La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, ha avuto luogo a Bologna presso il Dipartimento di Architettura, Università di Bologna (11-14 settembre 2019).

<sup>2</sup> The congress, entitled *The global city - The urban condition as a pervasive phenomenon*, took place in Bologna at the Department of Architecture, University of Bologna (11st-14th September 2019).

da oltre 50.000 residenti, che da una parte offre le immagini di riferimento alle tradizioni e ai caratteri dell'intera città, ma dall'altra è il cuore pulsante e la meta quotidiana di molteplici relazioni che legano Bologna al mondo, grazie alla presenza dell'Università, a un fiorente sistema commerciale, alle produzioni culturali e al turismo.

La dialettica fra dimensione locale e proiezione nel mondo globale si legge molto bene anche attraverso le vicende della pianificazione urbanistica, praticata dall'inizio degli anni Sessanta del Novecento con costanza e spirito di innovazione tali da consolidare nel tempo la percezione e il racconto di un "modello Bologna", in buona parte determinato proprio dall'esperienza del Piano del centro storico.

La convergenza di queste considerazioni e la specifica occasione del Congresso nel 2019 hanno suggerito l'opportunità di condividere una riflessione attorno a questi temi, in particolare sul Piano del centro storico a 50 anni dalla sua adozione<sup>3</sup>. Questa occasione di riflessione si è inserita anche nel contesto della costruzione della variante generale al Piano Strutturale Comunale (PSC) imposta dalla Legge urbanistica regionale 24/2017: un percorso che è proseguito per tutto il 2020 approdando all'adozione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) di Bologna nel mese di dicembre<sup>4</sup>.

Nelle pagine che seguono le vicende legate al Piano del centro storico di Bologna vengono ripercorse nella prospettiva di evidenziarne

offers the images to which the traditions and characteristics of the whole city refer but, on the other, it is also the beating heart and the daily destination of the many relationships that link Bologna to the world, thanks to the presence of the University, a flourishing commercial system, cultural production and tourism.

The relationship between the local dimension and projection into the global environment can also be seen clearly in the vicissitudes of urban planning applied since the early 1960s with such constancy and spirit of innovation as to have consolidated the perception and narrative of a "Bologna model", largely determined by the experience of the Historic Centre Plan.

The convergence of these considerations and the specific occasion of the Congress in 2019 suggested the convenience of sharing a reflection on these issues, particularly on the Historic Centre Plan 50 years after it was first adopted<sup>3</sup>. This opportunity for reflection was also included in the construction of the general variant to the Municipal Structure Plan imposed by Regional Planning Law 24/2017: a path that continued throughout 2020, leading to the adoption of the new General Urban Plan (PUG) of Bologna in December<sup>4</sup>.

The following pages focus on the events linked to the Bologna Historic Centre Plan, retraced with a view to highlighting its "legacy" in relation to the contemporary situation and the formation of the new plan, concentrating on some of the issues placed by the IX AISU Congress *The global city - The urban condition*

<sup>3</sup> Il Piano per il Centro Storico a variante del vigente piano regolatore generale è adottato dal Consiglio comunale con delibera PGN 17027 del 21 giugno 1969 e approvato con delibera della Giunta regionale il 13 dicembre 1972.

<sup>4</sup> Il PUG è adottato dal Consiglio comunale con delibera PGN 519336 del 7 dicembre 2020. Con la stessa delibera è stato approvato il nuovo Regolamento Edilizio (RE) comunale.

<sup>3</sup> The Plan for the Historic Centre as a variant of the general urban plan in force was adopted by the Municipal Council by resolution PGN 17027 of 21 June 1969 and approved by resolution of the Regional Council on 13 December 1972.

<sup>4</sup> The General Urban Plan was adopted by the Municipal Council by resolution PGN 519336 of 7 December 2020. The same resolution approved the new Municipal Building Regulations.



il portato di “eredità” rispetto alla situazione contemporanea e alla formazione del nuovo piano, soffermandosi su alcuni dei temi che il IX Congresso AISU *La città globale - La condizione urbana come fenomeno pervasivo* ha posto al centro del proprio programma. Lontano dal porsi come trattazione scientifica esaustiva su un oggetto largamente esplorato dalla storiografia e dalla critica, eppure ancora passibile di significativi approfondimenti, il saggio riflette l'esperienza dell'autrice come amministratrice del Comune di Bologna con la responsabilità diretta della tutela e riqualificazione della città storica e della candidatura dei portici alla World Heritage List (WHL) UNESCO<sup>5</sup>.

### La formazione del Piano del centro storico e del PEEP: vicende salienti

La formazione del Piano del centro storico di Bologna si inserisce nel clima di rinnovamento del governo comunale che segue la “svolta” nella storia del Partito comunista italiano determinata dai fatti ungheresi del 1956, riflettendosi nella prima Conferenza regionale del partito (1959) e nelle scelte maturate per la composizione della giunta bolognese dopo le elezioni amministrative del 1960 [Gabellini 1988, Campos Venuti 2011].

Fino ad allora l'amministrazione comunale guidata da Giuseppe Dozza aveva lavorato in una prospettiva di gestione trasparente delle risorse entro l'orizzonte ineludibile del pareggio di bilancio; dal 1960 lo stesso Dozza dà

as a pervasive phenomenon at the heart of its programme. Far from being a thorough scientific analysis of a subject that has been widely explored by historiography and critics, despite still being open to significant in-depth study, the essay reflects the author's experience as administrator of the Municipality of Bologna, with direct responsibility for the protection and redevelopment of the historic part of the city and the candidacy of its porticoes for the UNESCO World Heritage List (WHL)<sup>5</sup>.

### The formation of the Historic Centre Plan and the PEEP: key issues

The formation of the Bologna Historic Centre Plan falls within the approach to renewal of the municipal government that followed the “turning point” in the history of the Italian Communist Party brought about by the events that took place in Hungary in 1956, reflected in the party's first regional conference (1959) and in the decisions made with regard to the composition of Bologna's municipal government after the 1960 local elections [Gabellini 1988; Campos Venuti 2011].

Until then, the municipal administration led by Giuseppe Dozza had worked within a framework of transparent management of resources focused on balancing the city's budget; in 1960, Dozza himself launched a second administrative season, in which community participation was strengthened thanks to new instruments, and budget policy shifted towards deficit spending to meet

<sup>5</sup> L'autrice ha ricoperto la carica di assessore, e da febbraio 2020 di vicesindaco, durante il secondo mandato del sindaco Virginio Merola (2016-2021), con deleghe a Urbanistica, edilizia privata, ambiente, tutela e riqualificazione della città storica, patto per il clima e progetto di candidatura UNESCO dei Portici di Bologna.

<sup>5</sup> The author served as councillor and, from February 2020, as deputy mayor, during the second term of office of Mayor Virginio Merola (2016-2021), with responsibility for town planning, real estate, the environment, protection of the historic city, the Green Deal and the UNESCO candidacy of the Porticoes of Bologna.

avvio ad una seconda stagione amministrativa, nella quale la partecipazione dei cittadini si irrobustisce grazie a nuovi strumenti, e la politica di bilancio si orienta verso il *deficit spending*, in modo da consentire di fare fronte ai bisogni crescenti della città. In questo contesto si colloca la chiamata dell'architetto romano Giuseppe Campos Venuti a ricoprire il ruolo di assessore: una figura-chiave di "amministratore esperto", allo stesso tempo "tecnico" e "politico", cui affidare il compito di "amministrare l'urbanistica", mettendo in campo una strategia complessiva di sviluppo della città.

Il nuovo assessorato prende le distanze dalla politica urbanistica che aveva prodotto il Piano Regolatore Generale (PRG) del 1955<sup>6</sup> e imposta un complesso programma destinato a trovare compiuta definizione nell'arco di un decennio, nel quale Campos ricopre la carica di assessore fino al 1966 ed è poi sostituito dal collega di giunta Armando Sarti<sup>7</sup>.

Nel 1961 ha inizio il lavoro per la redazione di un Piano intercomunale dei 15 Comuni del comprensorio bolognese, che arriva già nell'anno successivo ad alcuni importanti risultati come la proposta delle *Norme tipo per i piani regolatori di completamento e minima*

the growing needs of the city. This is the context in which Roman architect Giuseppe Campos Venuti was appointed councillor, taking on a key role as "expert administrator", at both "technical" and "political" levels, entrusted with the task of "administering town planning", implementing an overall strategy for the city's development.

The new council broke away from the town planning policy that had generated the 1955 Urban Regulatory Plan (PRG)<sup>6</sup> and imposed a complex programme that was to be completed over a ten-year period, during which Campos served as councillor until 1966, when he was replaced by fellow councillor Armando Sarti<sup>7</sup>.

In 1961, work began on the drafting of an inter-municipal plan involving the fifteen municipalities in the Bologna area. The plan had already produced some important results by the end of the following year, including the proposal of *standard rules for the completion plans and those for minimum forecasting*. A series of "sector-specific investigations" were launched at the same time, planned with a view to gradually explore the situation in Bologna, with the aim of «developing public opinion and the city's culture on strategic matters». This work led to the definition of «the mosaic of continuous planning»,

<sup>6</sup> Il PRG è adottato dal Consiglio comunale con delibera PGN 66669 del 12 ottobre 1955 e approvato con decreto del presidente della Repubblica il 18 aprile 1958. Esito del lavoro di una Commissione nominata nel 1952, composta fra gli altri da Piero Bottoni Giuseppe Vaccaro e Plinio Marconi, il PRG integra i contenuti del Piano parziale di ricostruzione del 1948.

<sup>7</sup> Campos Venuti è assessore all'urbanistica nella giunta nominata a seguito delle elezioni amministrative del 1960 e anche nella successiva giunta nominata nel 1965. Nel 1966 Giuseppe Dozza è costretto alle dimissioni per motivi di salute, e con la nomina a sindaco di Guido Fanti Campos viene sostituito da Armando Sarti, che aveva ricoperto in precedenza il ruolo di assessore all'edilizia privata e patrimonio e gestisce il mandato in continuità con il suo predecessore.

<sup>6</sup> The Urban Regulatory Plan was adopted by the Municipal Council with resolution PGN 66669 of 12 October 1955 and approved by Decree of the President of the Republic on 18 April 1958. The General Urban Plan was developed by a commission including Piero Bottoni, Giuseppe Vaccaro and Plinio Marconi, appointed in 1952, and it supplemented the Partial Plan for Reconstruction of 1948.

<sup>7</sup> Campos Venuti was councillor for town planning in the council appointed following the 1960 local elections and also in the subsequent council appointed in 1965. In 1966, Giuseppe Dozza was forced to resign for health reasons, and with the appointment of Guido Fanti to the office of mayor, Campos was replaced by Armando Sarti, who had previously been councillor for private construction and property and managed the mandate in continuity with his predecessor.

*previsione*. In parallelo vengono attivate una serie di “indagini settoriali”, programmate in una logica di approfondimento progressivo della realtà di Bologna, con l’obiettivo, «di far maturare l’opinione pubblica e la cultura cittadina sui temi strategici». A partire da questi lavori si definisce «il mosaico della pianificazione continua» che troverà composizione nel PRG del 1970 [Campos Venuti 2011, 60].

Il 27 luglio 1962 il Consiglio comunale approva all’unanimità la proposta della Giunta per l’affidamento degli incarichi. Tra questi il primo riguarda *Il centro storico della città*, studio affidato a Ludovico Quaroni e Leonardo Benevolo, rispettivamente direttori degli Istituti di Urbanistica e di Storia dell’architettura dell’Università di Firenze. Dopo l’abbandono di Quaroni, trasferitosi a insegnare a Roma, Benevolo assume il coordinamento della ricerca, alla quale partecipano Antonio Cederna nella veste di consulente e l’architetto Pier Luigi Cervellati come membro del gruppo di lavoro<sup>8</sup>.

Il lavoro di ricerca condotto fra il 1963 e il 1967 [Comune di Bologna 1965] costituisce la base culturale e cognitiva sulla quale viene in seguito sviluppato il Piano, che sarà adottato dal Consiglio comunale nel 1969. La ricerca, in coerenza con i principi della Carta di Gubbio, afferma chiaramente la necessità di conservare l’ambiente urbano storico nella sua totalità e al tempo stesso di «mettere al passo la disciplina urbanistica del centro storico con le acquisizioni della cultura moderna in

implemented in the 1970 Urban Regulatory Plan [Campos Venuti 2011, 60].

On 27 July 1962, the Municipal Council unanimously approved the proposal for the appointments to office. The first of these was *The historic centre of the city*, entrusted to Ludovico Quaroni and Leonardo Benevolo, directors of the Departments of Urban Planning and History of Architecture, respectively, at the University of Florence. When Quaroni left to teach in Rome, Benevolo took over the coordination of the research, in which Antonio Cederna participated as consultant, with architect Pier Luigi Cervellati as a member of the working group<sup>8</sup>.

The research carried out between 1963 and 1967 [Comune di Bologna 1965] formed the cultural and cognitive basis on which the Plan, adopted by the Municipal Council in 1969, was subsequently developed. In keeping with the principles of the Gubbio Charter, the research clearly asserted the need to preserve the historic urban environment in its entirety, while «bringing the urban planning regulations applied to the historic centre into line with the modern attitudes towards building and environmental conservation» [Municipality of Bologna 1965, 19]. Bear in mind that controversy over the demolition and clearance works that were distorting the city’s ancient face was beginning to take on considerable prominence at national level at that time. The case of the demolition of the church of San Giorgio in Poggiale to make way for a residential building with a supermarket on the ground floor had erupted in Bologna in 1961. The matter,

<sup>8</sup> Cervellati partecipa alla ricerca fino al 1964, quando lascia il gruppo di lavoro per entrare in Consiglio comunale. Dal 1964 al 1980 sarà assessore al traffico poi all’edilizia pubblica e privata, dal 1970, e all’urbanistica (1975-1980). Alla sua figura sono legate la promozione del Piano e la successiva formazione del Piano per l’Edilizia Economica e Popolare (PEEP) del centro storico.

<sup>8</sup> Cervellati took part in the research until 1964, when he left the working group to join the Municipal Council. From 1964 to 1980, he was councillor for traffic, then for public and private construction from 1970, and for town planning (1975-1980). He was responsible for promoting the Plan and the subsequent formation of the *Piano per l’Edilizia Economica e Popolare* (PEEP), the social housing plan for the historic centre.

tema di conservazione edilizia e ambientale» [Comune di Bologna 1965, 19], ed in effetti in quel periodo le polemiche sugli sventramenti e le demolizioni che snaturavano il volto antico delle città iniziavano ad avere una certa risonanza nel panorama nazionale. A Bologna, nel 1961, era scoppiato il caso della demolizione della chiesa di San Giorgio in Poggiale per lasciare spazio ad un edificio residenziale con un supermercato al piano terra. La vicenda, non priva di contraddizioni ai limiti del grottesco, soprattutto a causa dell'atteggiamento ondivago del Ministero della pubblica istruzione, viene raccontata da Antonio Cederna in un celebre articolo del 1962 intitolato *Il turco a Bologna*, la cui conclusione è che «l'unica misura utile» per i centri storici «come da tempo i migliori urbanisti sostengono, è il loro blocco radicale e temporaneo, in attesa che il piano regolatore definisca la funzione di ogni parte della città e del territorio circostante» [Cederna 1962].

Sulla scia di queste riflessioni l'indagine coordinata da Benevolo si sofferma «nel definire con precisione analitica l'insieme dei fattori invarianti a cui oggi possiamo riferirci quando parliamo del centro storico di Bologna», o in altre parole «una classificazione degli edifici secondo l'entità dei valori storici da tutelare», e, in reazione ad essa, «i tipi di intervento compatibili con i diversi valori» [Comune di Bologna 1965, 20-22].

È a partire da questo lavoro, in effetti, che

il piano prende la definizione tecnica del Centro storico nonché la sua argomentazione storica: la città antica è da considerarsi un unico monumento. È il risultato di un processo storico irrevocabilmente giunto alla fine con l'avvento dell'industrialismo, conferendo ai posteri il nobile compito della sua conservazione attiva e utilizzazione adeguata nel quadro generale dello sviluppo urbano [Ulshöfer 2019, 32-33].

La lettura della città antica operata dal Piano è fondata sull'individuazione di diversi tipi

which was not without contradictions bordering on the grotesque, particularly due to the Ministry of Education's inconsistent attitude, was reported by Antonio Cederna in a famous article in 1962 entitled *Il turco a Bologna* (The Turk in Bologna), which concluded that «the only useful measure» for historic centres «as long argued by the best town planners, is to block them radically and temporarily, pending an urban regulatory plan defining the function of each part of the city and the neighbouring area» [Cederna 1962].

In the wake of these reflections, the survey coordinated by Benevolo focused on «defining, with analytical precision, the set of invariant factors to which we can now refer when talking about Bologna's historic centre today» or, in other words, «a classification of buildings according to the extent of the historic values to be protected», and, in reaction to this, «the types of intervention compatible with the different values» [Comune di Bologna 1965, 20-22].

It is from this work, in fact, that

the plan takes the technical definition of the Historic Centre, as well as its historical argumentation: the old city is to be considered as a single monument. It is the result of a historical process that irrevocably ended with the advent of industrialism, entrusting posterity with the noble task of its active conservation and appropriate use within the general framework of urban development [Ulshöfer 2019, 32-33].

The Plan's survey of the old city is based on the identification of different building types in the historic urban fabric, which becomes «the element on which the analytical, cognitive, design and functional aspects of conservative restoration are hinged» [Ulshöfer 2019, 34]. The types that determine the structure and shape of the old city are classified into four families referred to as:

- *large containers* (category A, which includes single nodal, complex nodal, simple nodal and serial specialist buildings);

edilizi nel tessuto urbano storico, che diviene «l'elemento su cui si impernano aspetti analitico-conoscitivi, progettuali e funzionali del risanamento conservativo» [Ulshöfer 2019, 34]. I tipi che determinano la struttura e la forma della città antica sono classificati secondo quattro famiglie rispettivamente denominate:

- *grandi contenitori* (categoria A, che comprende gli edifici specialistici nodali unici, nodali complessi, nodali semplici e seriali);
- *piccoli contenitori* (cat. B, che comprende tutti gli edifici a corte);
- *edifici privati con particolari caratteristiche tipologiche ed organizzative a livello urbanistico (lottizzazione) che discendono direttamente dall'assetto storico-socio-economico del popolo minuto (operai, artigiani) del XVI, XVII e XVIII secolo* (cat. C, che include tutte le case a schiera);
- *edifici privati con caratteristiche tipologiche tradizionali derivanti da variazioni di scala e di toni dei tipi superiori [...]* (cat. D) [Comune di Bologna 1970, 169-173].

Alle quattro famiglie tipologiche sono associate differenti categorie di intervento che nell'insieme definiscono il Piano operativo della conservazione: dal "restauro con vincolo assoluto", fino alla demolizione, si introducono così diverse modalità di approccio al progetto dell'esistente, che rispondono all'obiettivo della «conservazione strutturale dell'intera forma della città» nel «rispetto del passato storico come patrimonio universale» [Comune di Bologna 1970, 163]<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> I tipi d'intervento del piano operativo della conservazione sono:

1. restauro – categoria 1a e 1b (possibilità di cambio di destinazione d'uso, non ammessa in 1a);
2. risanamento e ripristino conservativo – categoria 2a;
3. ristrutturazione con vincolo parziale – categoria 2b;
4. demolizione con ricostruzione – categoria 3a;
5. demolizione con ricostruzione condizionata – categoria 3b.

- *small containers* (cat. B, which includes all courtyard buildings);
- *private buildings with particular typological and organisational characteristics at urban planning level (allotment) that stem directly from the historical-socio-economic structure of the working classes (factory workers and tradesmen) in the 16th, 17th and 18th centuries* (cat. C, which includes all terraced houses);
- *private buildings with traditional typological characteristics stemming from changes in scale and tone of superior types [...]* (cat. D) [Comune di Bologna 1970, 169-173].

The four typological families are associated with different categories of intervention which, together, define the Operational Plan for Conservation: from «restoration subject to absolute restrictions» to demolition, different approaches to the design of existing buildings are introduced, complying with the aim of «structural conservation of the entire shape of the city» with «respect for the historic past as universal heritage» [Comune di Bologna 1970, 163]<sup>9</sup>.

The construction of a refined cognitive base, founded on archive research but also on the observation and assessment of material data, the consistency of the buildings and, in some selected cases, direct survey, backed up by the analysis of demographic and social aspects, provides the basis for the protection of the urban fabric made

<sup>9</sup> The types of intervention of the operational conservation plan are:

1. restoration - category 1a and 1b (possibility of change of use, not allowed in 1a);
2. renovation and conservative restoration - category 2a;
3. restoration with partial restriction - category 2b;
4. demolition with reconstruction - category 3a;
5. demolition with conditional reconstruction - category 3b.

La costruzione di una base cognitiva raffinata, fondata sulla ricerca d'archivio, ma anche sull'osservazione e valutazione dei dati materiali, della consistenza degli edifici, e in alcuni casi selezionati sul rilievo diretto, corroborati dall'analisi di aspetti demografici e sociali, offre la base per la tutela del tessuto urbano costituito da una edilizia che si può definire "minore" per semplicità di comprensione, ma alla quale viene riconosciuto un valore a tutti gli effetti "monumentale". Si legge infatti nella presentazione del Piano preparata per la mostra del 1970 [Comune di Bologna 1970, 166]:

si deve intendere per "monumento" qualsiasi espressione architettonica e qualsiasi complesso ambientale che sia particolarmente caratterizzato da singoli organismi fortemente tipicizzati o semplicemente dalla qualità del tessuto edilizio di cui consta, anche se non in relazione ad una sola epoca.

Questa attenzione al tessuto urbano come monumento si accompagna alla dichiarata volontà di "conservazione del tessuto sociale" che lo abita, assumendo già nella fase di formazione del Piano la marcata connotazione politica che si esplicita negli anni successivi con la formazione e l'adozione del Piano per l'edilizia economica e popolare.

Anche l'elaborazione del PEEP del centro storico da parte dell'assessore all'edilizia pubblica e privata Pier Luigi Cervellati affonda le sue radici nelle indagini svolte dal gruppo di Benevolo, da cui «eredita una rigorosa metodologia che ne farà l'oggetto di numerosi riconoscimenti da parte di organismi culturali nazionali e internazionali» [Gabellini 1988, 93], mettendo in ombra le contemporanee iniziative dell'assessorato all'urbanistica e finendo per diventare la "parte" più conosciuta del Piano del centro storico – *la parte che rappresenta il tutto*.

Certamente il significato politico dell'operazione legittima questa attenzione e spiega la complessità e l'incompiutezza del percorso di formazione e attuazione del Piano. Una prima versione del PEEP viene presentata al Consiglio comunale il

up of buildings that can be defined as "minor" for ease of understanding, but which are recognised as having a "monumental" value to all intents and purposes. The presentation of the Plan prepared with the 1970 exhibition [Comune di Bologna 1970, 166] states:

The term "monument" is to be understood as meaning any architectural expression and any environmental complex that is characterised particularly by highly typical individual elements or simply by the quality of the pertinent building fabric, even when not related to a single period.

This attention to the urban fabric as a monument goes hand in hand with the declared desire to "preserve the social fabric" that inhabits it, assuming the marked political connotation that was to become explicit in the years that followed with the formation and adoption of the Plan for social housing (PEEP) right from the time of the development of the Plan.

The preparation of the PEEP of the historic centre by the councillor for public and private housing Pier Luigi Cervellati is also rooted in the investigations carried out by Benevolo's group, from which it «inherited a rigorous methodology that was to make it the object of numerous recognitions by national and international cultural bodies» [Gabellini 1988, 93], overshadowing the contemporary initiatives of the town planning department and ending up becoming the best known "part" of the Plan for the historic centre – *the part that represents the whole*.

The political significance of the operation certainly legitimises this attention and explains the complexity and incompleteness of the process of forming and implementing the Plan. A first version of the PEEP was presented to the Municipal Council on 9 October 1972, triggering extensive debate, after which the Plan was resubmitted on 22 January 1973 [Comune di Bologna, 1973]. The declared aim of the Plan's first proposal was to

9 ottobre del 1972, innescando un dibattito molto ampio, in seguito al quale il Piano viene ripresentato il 22 gennaio 1973 [Comune di Bologna 1973]. L'obiettivo dichiarato della prima proposta di Piano è quello di attribuire al centro storico una funzione nodale nel riequilibrio territoriale, attraverso il mantenimento dei suoi caratteri sociali ed economici originari. La modalità operativa individuata è quindi l'intervento pubblico diretto con gli strumenti che la Legge 167/1962 garantisce ai piani PEEP, cioè attraverso la progettazione unitaria, l'esproprio generalizzato e la gestione del patrimonio abitativo ristrutturato come proprietà indivisa. Una proposta molto radicale, che innesca un dibattito simile nei toni a quello che aveva accompagnato a livello nazionale il progetto di riforma Sullo, risolvendosi nella limitazione del ricorso all'esproprio e nell'introduzione della convenzione con i privati per la realizzazione dei comparti PEEP. Questo epilogo consente l'adozione del Piano, il 7 marzo 1973, e la successiva attuazione di cinque comparti (San Leonardo, Fondazza, Solferino, Santa Caterina e San Carlo) nei quali la prassi conoscitiva della lettura tipologica diviene fondamento dell'approccio progettuale del «ripristino tipologico» [De Angelis, Scannavini 1983].

### La prima eredità del Piano: principi e pratiche per la conservazione materiale della città

Al di là delle vicende specifiche del PEEP, e di un epilogo che ancora attende un approfondimento e un bilancio definitivo<sup>10</sup>, è importante

give the historic centre a key role in rebalancing the territory, maintaining its original social and economic characteristics. The operating method identified was direct public intervention with the instruments guaranteed by Law 167/1962 for PEEPs, through unitary planning, general expropriation and the management of the refurbished housing as undivided property. This was a very radical proposal, which triggered a debate similar in tone to the one that had accompanied the Sullo reform project at national level, resulting in the limitation of the practice of expropriation and the introduction of agreements with private individuals for the construction of public housing areas. This epilogue led to the adoption of the Plan on 7 March 1973 and the subsequent implementation of five districts (San Leonardo, Fondazza, Solferino, Santa Caterina and San Carlo) in which the cognitive practice of typological interpretation became the basis for the design approach of «typological restoration» [De Angelis, Scannavini 1983].

### *The first legacy of the Plan: principles and practices for the material conservation of the city*

Regardless of the specific events of the PEEP, and of an epilogue still awaiting in-depth analysis and a final evaluation<sup>10</sup>, it is important to emphasise that the work carried out in the historic centre since the beginning of the 1960s has made it possible to protect and recover a

<sup>10</sup> Il PEEP non è mai stato controdedotto e definitivamente approvato; in seguito alla Legge 457/1978 l'intervento nel Centro storico è stato riconfigurato in cinque piani particolareggiati di recupero. A ormai 50 anni da questa esperienza un bilancio complessivo, fondato sulla lettura sistematica delle carte d'archivio, ma anche sulla ricostruzione del dibattito pubblico locale e sulla ricezione del Piano in ambito nazionale e internazionale, attende di essere compiuto.

<sup>10</sup> The PEEP was never counter-deduced and definitively approved; following Law 457/1978, intervention in the historic centre was reconfigured into five detailed recovery plans. Fifty years after this experience, an overall assessment, based on a systematic reading of archive documents and on the reconstruction of local public debate and the national and international reception of the Plan, still awaits completion.

sottolineare che il lavoro intrapreso dall'inizio degli anni Sessanta sul centro storico ha permesso la tutela ed il recupero di una buona parte degli edifici che lo compongono. Si tratta di un'eredità importante, anche sul piano quantitativo, considerata l'estensione dell'area compresa entro la terza cerchia muraria, che supera i 400 ettari e che, nonostante la terziarizzazione, la forte presenza dell'Università e l'impatto del turismo, è ancora oggi prima di tutto uno spazio abitato da cittadini residenti [Comune di Bologna 2019, 20].

Se guardiamo a questa eredità complessiva, ad un centro storico oggi recuperato e stabilmente abitato, possiamo chiederci quale contributo la conoscenza storica abbia offerto all'effettiva realizzazione dell'ambizioso progetto di conservazione attiva intrapreso con il Piano del 1969. Questa domanda apre un campo di ricerca non del tutto esplorato, e che meriterebbe in premessa un'analisi puntuale e sistematica degli interventi eseguiti sul tessuto urbano. Da questo punto di vista un primo giudizio puramente qualitativo legge negli interventi eseguiti nel corso del tempo una fondamentale differenza, fra quei progetti che si sono limitati ad applicare la norma data, e quelli che invece hanno saputo utilizzare come materiale vivo la conoscenza che ha portato alla classificazione degli edifici. In questa seconda categoria emergono alcuni edifici di uso pubblico – l'aula magna dell'Università in Santa Lucia, la biblioteca costruita nella chiesa di San Giorgio in Poggiale definitivamente salvata dal "turco", l'ex oratorio dei Filippini o la Sala Borsa – i cui progetti mostrano da un lato una grande capacità di leggere e mettere in evidenza i diversi "strati" che nel corso del tempo hanno costituito l'edificio, e dall'altro interpretano la configurazione contemporanea come uno strato ulteriore, in rapporto dialettico con il passato. Non è un caso che l'elenco sia costituito da edifici specialistici, i cui progetti di recupero si distinguono per committenza funzione e risorse destinate, ma anche per la categoria d'intervento - quella della massima tutela, il

considerable number of the buildings within it. This is an important legacy, also in quantitative terms, considering the size of the area within the third ring of walls, which exceeds 400 hectares and which, despite commercialisation, the strong presence of the University and the impact of tourism, is still primarily an area inhabited by local residents [Comune di Bologna 2019, 20].

If we look at this overall legacy, at a historic centre which has now been restored and is permanently inhabited, we can ask ourselves what contribution historical knowledge made to the effective realisation of the ambitious project of active preservation undertaken with the 1969 Plan.

This question opens up a field of research that has not been fully explored, and which would merit a precise and systematic analysis of the measures implemented in the urban fabric. From this point of view, a first, purely qualitative judgement reveals a fundamental difference in the interventions carried out over time, between those projects that merely applied the set standard and those that implemented the knowledge that led to the classification of buildings as living material. This second group includes several public buildings – the great hall of the University in Santa Lucia, the library in the church of San Giorgio in Poggiale, saved from the "Turk", the former Oratory of the Filippini or the Sala Borsa – the plans of which show a great ability to read and highlight the different "layers" that have formed the building over time, and also interpret the contemporary configuration as a further layer communicating with the past. It is no coincidence that the list is made up of specialised buildings, whose restoration projects are distinguished by their function and the resources allocated, but also by the category of intervention - that of maximum protection, "restoration with absolute restrictions" – and by their classification as "containers", which exempts them from the rigidity of typological interpretation.



“restauro con vincolo assoluto” - e per la classificazione come “contenitori”, che li sottrae alla rigidità della lettura tipologica.

Al contrario i progetti che si limitano all'applicazione della norma data sono proprio quelli relativi al tessuto edilizio più minuto, ai quali l'approccio tipologico ha offerto una griglia di soluzioni tipo, un sistema di riferimenti a cui attingere per rendere nuovamente abitabili, e poi adattare ai mutamenti degli stili di vita, le case del centro storico. Osservandoli da vicino si percepisce come l'intervento fondato sul riconoscimento tipologico abbia contribuito a salvaguardare l'immagine della città, il paesaggio urbano che si percepisce passeggiando per le strade e sotto i portici di Bologna, pur concedendo molto agli adeguamenti al quotidiano, all'intensità d'uso degli spazi e ai mutamenti che hanno attraversato il centro storico dal 1969 ad oggi.

A partire dall'esperienza di Bologna le tecniche di analisi dei tessuti urbani e le regole proposte per la conservazione dei singoli edifici sono diventate un “metodo”, che si è diffuso e generalizzato anche perché ha offerto un riferimento all'elaborazione normativa avvenuta negli anni Settanta, dapprima a livello regionale<sup>11</sup> e in seguito nazionale<sup>12</sup>. Si è quindi “fissato” un approccio, senza che questo impedisse il continuo mutamento, fisico e di

By contrast, the projects that merely apply the set standard are precisely those relating to the smallest building stock, for which the typological approach has offered a grid of standard solutions, a system of references on which to draw upon to make the houses in the historic centre habitable once more, and then adapt them to changing lifestyles. Observing them closely, one can see how the intervention based on typological recognition has helped protect the image of the city, the urban landscape perceived when walking through the streets and under the porticoes of Bologna, while conceding much to the adjustments to everyday life, to the intense use of spaces and to the changes that have taken place in the historic centre since 1969.

Starting from the Bologna experience, the techniques used to analyse urban fabric and the rules proposed for the conservation of individual buildings have become a “method” which has become widespread and generalised, partly because it provided a benchmark for the legislation drawn up in the 1970s, first at regional<sup>11</sup> and then at national level<sup>12</sup>. So, an approach was “established”, without preventing the continuous physical and symbolic change of buildings and public spaces, despite their being “crystallised” in their external form.

<sup>11</sup> Legge regionale 7 gennaio 1974, n. 2, “Primi interventi per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei centri storici” (le modalità di intervento nelle zone culturali-ambientali saranno però fissate dall'art.36 della legge 7 dicembre 1978 n. 47 in restauro scientifico, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica, mediando con le categorie di intervento nel frattempo definite dallo Stato).

<sup>12</sup> Legge 5 agosto 1978, n. 457, “Norme per l'edilizia residenziale”, che all'art. 31 definisce gli interventi sul patrimonio edilizio esistente come manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica.

<sup>11</sup> Regional Law no. 2 of 7 January 1974, *Initial measures for the protection, conservation and development of historic centres* (the methods of intervention in cultural-environmental areas were, however, to be laid down by article 36 of Law no. 47 of 7 December 1978, as scientific restoration, conservative restoration and renovation, building renovation and urban restructuring, mediating with the categories of intervention defined in the meantime by the State).

<sup>12</sup> Law no. 457 of 5 August 1978, *Standards for residential construction*, which in article 31 defines interventions on the existing building stock as ordinary and extraordinary maintenance, conservative restoration and renovation, building renovation and urban restructuring.

significato, di edifici e spazi pubblici, seppure “cristallizzati” nella loro forma esteriore.

Stratificazioni e slittamenti di senso che corrispondono alla progressiva apertura della città al mondo globale hanno prodotto anche successive riflessioni e progressivi aggiornamenti nel modo di pianificare la tutela attiva del patrimonio storico urbano. Se il PRG del 1985<sup>13</sup> ha ripreso l'originaria perimetrazione del centro storico definita nel 1969, mantenendone sostanzialmente l'impianto per quanto riguarda i criteri di intervento sul tessuto urbano storico, e introducendo alcune previsioni di riutilizzo di grandi “contenitori” per realizzare una dotazione equilibrata di servizi anche nella parte antica della città, con la formazione del PSC, adottato nel 2007<sup>14</sup>, la perimetrazione e la nozione stessa di “centro storico” sono cambiate definitivamente.

Dal centro storico tradizionalmente inteso il perimetro di tutela si è allargato a comprendere una parte più ampia del tessuto urbano definita come “città storica” e corrispondente all'insieme delle espansioni *extra moenia* pianificate nel 1889 [Scannavini *et al* 1988]. Questo passaggio riflette il percorso compiuto a Roma nello stesso periodo con il PRG del 2003, nel quale la nozione di “qualità urbana” e l'estensione degli ambiti di tutela si sono modificate a contenere parti di città scelte in base al periodo di costruzione ma anche a un giudizio di valore che considera, fa l'altro, «la capacità di un'opera di conferire identità ad un ambito urbano», ovvero il ruolo e il significato

Stratifications and shifts in meaning that correspond to the progressive opening up of the city to the global world also generated successive reflections and progressive updates in the approach to planning the active protection of the urban historical heritage. If the Urban regulatory plan of 1985<sup>13</sup> took up the original perimeter of the historic centre defined in 1969, essentially maintaining its layout in terms of the criteria for intervention on the historic urban fabric, and introducing some plans for the reuse of large “containers” to create a balanced range of services also in the old part of the city, when the Municipal Structure Plan was formed and implemented in 2007<sup>14</sup>, the perimeter and the very notion of “historic centre” changed forever.

From the historic centre as it was traditionally understood, the perimeter of protection was extended to include a larger part of the urban fabric, referred to as the “historic city”, corresponding to the set of *extra-moenia* expansions planned in 1889 [Scannavini *et al*. 1988]. This reflects the path taken in Rome at the same time with the 2003 Urban Regulatory Plan, in which the notion of “urban quality” and the extension of the protected areas was changed to include parts of the city chosen on the basis of the time of construction and also on an appraisal of value which considered, among other things, “the capacity of a work to convey identity to an urban context”. In other words, the role and significance that architectural artefacts assume in relation to the quality and nature of the urban fabric in which they are placed [Rossi 2008]. In the wake of this experience,

<sup>13</sup> La variante generale al PRG viene adottata dal Consiglio comunale nel 1985 e definitivamente approvata dalla Giunta regionale il 30 maggio del 1989. Il PRG diviene esecutivo dal 13 settembre 1989.

<sup>14</sup> Il PSC è adottato dal Consiglio Comunale con delibera 157 del 15 luglio 2007 e approvato con delibera 133 del 14 luglio 2008. Entra in vigore il 10 settembre 2008.

<sup>13</sup> The general variant to the Urban Regulatory Plan was adopted by the Municipal Council in 1985 and finally approved by the Regional Council on 30 May 1989. The Urban Regulatory Plan became executive on 13 September 1989.

<sup>14</sup> The Municipal Structural Plan was adopted by the Municipal Council with resolution 157 of 15 July 2007 and approved with resolution 133 of 14 July 2008. It came into force on 10 September 2008.

che i manufatti architettonici assumono in relazione alla qualità e alla natura del tessuto urbano in cui si inseriscono [Rossi 2008]. Nel solco di questa esperienza, il PSC di Bologna interpreta la nozione di “città consolidata” proposta dalla Legge urbanistica regionale 20/2000 non solo in quanto «città non passibile di sconvolgimenti», ma anche come città «presente all’immaginario sociale come saldo e robusto riferimento» [Gabellini 2008], ampliando di fatto il concetto di storicità a comprendere parti dello spazio urbano formatesi nei primi decenni che seguono l’unificazione nazionale e fino al secondo dopoguerra.

Questo passaggio implica il confronto con un insieme più vasto ed eterogeneo di tessuti urbani e di manufatti architettonici da sottoporre a tutela, con la conseguenza non banale di ampliare e verificare sia le modalità di lettura dell’esistente che le relative categorie di intervento. Dal punto di vista urbanistico la centralità geometrica ed il peso relativo del centro storico vengono messi in discussione, evidenziando da un lato il policentrismo e l’interdipendenza funzionale che caratterizzano tutto il territorio urbano, ma dall’altro anche l’eterogeneità delle parti comprese entro il tracciato della terza cerchia muraria [Storchi 2020]. Questa lettura “per tessuti” della città storica, che “moltiplica i perimetri” della tutela, distinguendo nel centro storico un “nucleo urbano di antica formazione” e individuando porzioni urbane da tutelare come i quartieri giardino, i tessuti compatti e i tessuti storici specializzati, oltre agli agglomerati e agli edifici di interesse del secondo Novecento, è stata confermata nel recente PUG [Comune di Bologna 2020b].

Una maggiore distanza temporale rispetto al “passato”, l’acuirsi della sensibilità collettiva verso ciò che può essere riconosciuto come riferimento, ma anche l’attenzione alle differenze che si manifestano alla scala “microubanistica”, ulteriormente accentuata in tempo di pandemia [Fondazione Innovazione Urbana 2020], sono i fattori alla base del profondo mutamento culturale che ha esteso il

Bologna’s Municipal Structure Plan interprets the notion of “consolidated city” proposed by Regional Urban Law 20/2000, not only as a «city that cannot be disrupted», but also as a city that is “socially conceived as a solid and robust reference point» [Gabellini 2008], extending the concept of historicity to include parts of the urban space formed in the early decades following the unification of Italy and until after World War II.

This passage implies a comparison with a broader and more diverse set of urban fabrics and architectural artefacts to be protected, with the not insignificant consequence of broadening and verifying both the ways of interpreting the existing fabric and the relative categories of intervention. From an urban planning point of view, the geometric centrality and the relative weight of the historic centre are questioned, highlighting the polycentrism and functional interdependence that characterise the entire urban territory, on one hand, and the diversity of the parts included within the third circle of walls, on the other [Storchi 2020]. This reading of the historic city “by fabrics”, which “multiplies the perimeters” of protection, distinguishing the historic centre as an “urban nucleus of ancient formation” and identifying urban portions of it, such as parks, compact fabrics and specialised historic fabrics, as well as agglomerations and buildings of interest from the second half of the 20th century, to be protected, was confirmed in the recent General Urban Plan [Comune di Bologna 2020b].

A greater distance in time compared to the “past”, a sharpened collective awareness of what can be acknowledged as a reference, but also the attention to the differences that appear on the “micro-urban scale”, which has become even more accentuated during the pandemic [Fondazione Innovazione Urbana 2020], are the factors behind the profound cultural change that has extended the acknowledgement of the status of heritage to parts of cities that have now become historicised, despite undergoing

riconoscimento del valore patrimoniale a parti di città ormai storicizzate, anche se attraversate da trasformazioni che interessano la dimensione delle relazioni città-mondo e si connotano per rapidità, apertura e vivacità di scambi.

La lettura dei diversi ambiti della città storica nel PUG recentemente adottato è filtrata attraverso la categoria del “paesaggio urbano storico” [Ugolini *et al.* 2020] definito da UNESCO come

un territorio urbano che si estende al di là del concetto di “centro storico” o “area storica” [...] e include la topografia, la geomorfologia, l'idrologia e le caratteristiche naturali del sito; il suo ambiente costruito, sia storico che contemporaneo; le sue infrastrutture di superficie e sotterranee; i suoi spazi aperti e giardini; i modelli di uso del suolo e l'organizzazione spaziale; le prospettive e le relazioni visive e tutti gli altri elementi della struttura urbana [Bandarin, Van Oers 2014, 299].

In sostanza guardare al “paesaggio urbano storico” è un modo per leggere nella città una stratificazione complessa e dinamica di valori e caratteri culturali e naturali, in cui diversità e creatività sono considerate come risorse e gli obiettivi di conservazione si integrano con quelli di sviluppo economico e sociale [UNESCO 2011].

Nel nuovo piano urbanistico l'eredità del Piano del centro storico del 1969 e di quelli che lo hanno seguito si riflette in questa concezione estesa del patrimonio storico urbano, ma anche nel tentativo di riconoscere e valorizzare i diversi “strati” cognitivi e normativi che la pianificazione ha lasciato sul patrimonio architettonico. L'individuazione degli edifici di interesse storico-architettonico o culturale-testimoniale, svolta sia con riferimento all'edilizia storica che al patrimonio del Moderno, è stata verificata rispetto alle classificazioni proposte dai piani precedenti attraverso la sovrapposizione degli strumenti urbanistici prevalenti. Sono anche state acquisite e

trasformazioni che affect the city's relations with the world and are characterised by rapid, open and lively exchanges.

The reading of the different areas of the historic city in the recently adopted General Urban Plan is filtered through the «historic urban landscape» category [Ugolini *et al.* 2020] defined by UNESCO as

an urban territory that extends beyond the concept of “historic centre” or “historic area” [...] and includes notably the site's topography, geomorphology, hydrology and natural features, its built environment, both historic and contemporary, its infrastructures above and below ground, its open spaces and gardens, its land use patterns and spatial organization, perceptions and visual relationships, as well as all other elements of the urban structure [Bandarin and Van Oers 2014, 299].

In short, looking at the «historic urban landscape» is a way of interpreting the city as a complex and dynamic stratification of cultural and natural values and characteristics, in which diversity and creativity are considered as resources and aims of conservation are integrated with those of economic and social development [UNESCO 2011].

In the new urban plan, the legacy of the 1969 Historic Centre Plan, and of those that followed it, is reflected in this extended conception of historic urban heritage, but also in the attempt to recognise and enhance the different cognitive and normative “layers” that planning has imposed on the architectural heritage. The identification of buildings of historical-architectural or cultural-testimonial interest, carried out with reference to both historical buildings and Modern heritage, was reviewed in relation to the classifications proposed by previous plans, with the superimposition of urban planning instruments previously in force. All the original files, drawn up on different occasions in the past and referring

digitalizzate tutte le schedature originali, elaborate a più riprese in passato e riferite a parti diverse della città, con l'obiettivo di rendere fruibili gli "strati" di conoscenza relativi ad ogni edificio, ai fini dell'elaborazione del più adeguato progetto di conservazione. Allo stesso tempo è stata predisposta una scheda di analisi da utilizzare per documentare e approfondire la conoscenza di ciascun edificio, come presupposto necessario sia per il progetto che per una eventuale revisione del vincolo [Comune di Bologna 2020b]. In questo modo il PUG attinge alla conoscenza storica rendendola effettivamente "operativa".

### La seconda eredità del Piano: conservare la città con il suo tessuto sociale

Il Piano del centro storico aveva fra i suoi obiettivi dichiarati non soltanto la conservazione fisica della città, ma anche la «conservazione sociale», ponendo esplicitamente la questione urbana in termini di «diritto alla città» [Lefebvre 2014] e considerando la città antica come «bene comune in cui la collettività tutta possa ritrovare se stessa ed i valori della sua storia» [Comune di Bologna 1974, 68].

Questa seconda eredità si è costruita nel tempo per fasi successive (il Piano del 1969, il PEEP del 1973, il programma dei servizi sociali e culturali del 1973-75), attraverso le quali è stata anche messa a punto una potente e positiva narrazione del Piano. Da un lato essa ha contribuito all'affermazione e alla fortuna internazionale del "modello Bologna" nella pianificazione [Campos Venuti 1991, 223, 230-232]; dall'altro ha fatto convergere gli sforzi collettivi attorno al centro storico e alla sua valorizzazione nella definizione di una identità locale [De Pieri, Scrivano 2004].

Il Piano è stato accompagnato in ogni sua fase da attività che hanno contribuito alla costruzione sociale e al racconto dei suoi obiettivi, dal censimento fotografico di Paolo Monti dedicato alla "scoperta della città vuota" esposto

to different parts of the city, were also acquired and digitalised, with the aim of making the "layers" of knowledge relating to each building accessible, for the purposes of drawing up the best possible conservation project. An analysis sheet was prepared at the same time, for use in documenting and furthering the knowledge of each building, as a necessary prerequisite both for the project and for any reviewing of the building regulation [Comune di Bologna 2020b]. In this way, the General Urban Plan draws on historic knowledge, making it "operational".

### *The second legacy of the Plan: preserving the city and its social fabric*

The declared aims of the Historic Centre Plan included not only the physical conservation of the city, but also its «social conservation», explicitly posing the urban question in terms of the «right to the city» [Lefebvre 2014] and considering the old city as a «common heritage with which the whole community can identify itself and the values of its history» [Comune di Bologna 1974, 68].

This second legacy has been built up over time, in successive phases (the 1969 Plan, the PEEP of 1973, the social and cultural services programme of 1973-75), thanks to which a powerful and positive narrative of the Plan has been developed. On one hand, it has contributed to the establishment and international success of a "Bologna model" in planning [Campos Venuti 1991, 223, 230-232]; on the other, it has made collective efforts converge around the historic centre and its development to define a local identity [De Pieri, Scrivano 2004].

Every phase of the Plan has been accompanied by activities that have contributed to the social construction and to the narration of its goals, from the photographic census by Paolo Monti dedicated to the "discovery of the empty

nella mostra<sup>15</sup> organizzata nel 1970 [Comune di Bologna 1970], agli eventi promossi nel 1974 in preparazione all'Anno Europeo del Patrimonio 1975 [Comune di Bologna 1974]. La campagna svolta da Paolo Monti nel centro storico liberato dalle auto e dalle persone è stata uno dei primi e più efficaci strumenti di narrazione del Piano. Bologna viene mostrata attraverso sequenze di scatti effettuati sempre ad altezza d'uomo e che valorizzano le viste prospettiche di strade e spazi pubblici, con lunghe infilate di portici. Le immagini che in questo modo si associano alla nozione astratta di "centro storico" sono effettivamente piuttosto lontane dall'oggetto specifico di cui il Piano si occupa, ma contribuiscono a presentare la città antica come un luogo ideale da vivere e a costruire un rapporto di identificazione fra la città e i suoi abitanti [De Pieri, Scrivano 2004].

Le iniziative organizzate nel 1974 offrono un contributo significativo al riconoscimento internazionale del Piano, e in particolare del PEEP adottato nell'anno precedente. Dopo il primo Simposio di Edimburgo, durante il quale si era affermato il dovere della salvaguardia del patrimonio architettonico in ambito europeo, a Bologna dal 22 al 27 ottobre 1974 è promosso un secondo Simposio dal titolo *Il costo sociale della conservazione dei centri storici*, «per verificare la validità dell'esperienza bolognese della conservazione attiva» attraverso il confronto fra gli autori del Piano del centro storico e studiosi provenienti da vari paesi europei» [De Angelis 2013]. Accanto al Simposio l'esposizione dal titolo *Conoscenza e coscienza della città*, curata da Giovanni Maria Accame, permette ai visitatori di conoscere da

city" shown in the exhibition<sup>15</sup> organised in 1970 [Comune di Bologna 1970], to the events promoted in 1974 in preparation for the European Year of Heritage 1975 [Comune di Bologna 1974]. Paolo Monti's campaign in the historic centre cleared of cars and people was one of the first and most effective tools for narrating the Plan. Bologna is depicted in sequences of shots taken always at eye level and enhancing the perspective views of streets and public spaces, with long rows of porticoes. The images associated in this way with the abstract notion of the "historic centre" are actually quite distant from the specific aim addressed by the Plan, but they help present the old city as an ideal place to live and build up a relationship of identification between the city and its inhabitants [De Pieri, Scrivano 2004]. The initiatives organised in 1974 made a significant contribution to the international acknowledgement of the Plan, and in particular of the PEEP implemented the previous year. After the first symposium in Edinburgh, during which the duty to safeguard European architectural heritage was established, a second symposium was held in Bologna from 22 to 27 October 1974. The title of this second symposium was *Il costo sociale della conservazione dei centri storici* (Social Cost of Conservation of Historic Centres), «to verify the validity of the Bolognese experience of active conservation» with a debate between the authors of the Historic Centre Plan and scholars from various European countries» [De Angelis 2013]. The Symposium was accompanied by an exhibition entitled *Knowledge and Awareness of the City*, curated by Giovanni Maria Accame, which gave visitors an insight into the Bolognese experience, while guided tours of Bologna and other historic towns such as Ferrara and Comacchio offered a

<sup>15</sup> Le sei fotografie sono tratte dalla mostra *Bologna: la scoperta della città vuota* (Fondazione BEIC Milano, Archivio Paolo Monti).

<sup>15</sup> The six photos are taken from the exhibition *Bologna: la scoperta della città vuota* (Fondazione BEIC Milano, Archivio Paolo Monti).



1: Piazza Maggiore (FPM0002).



2: Piazza Santo Stefano (FPM1597).



3: Strada Maggiore (FPM0095).



4: Strada Maggiore (FPM1607).



5: Via Galliera (FPM0982).



6: Via Zamboni (FPM0908).

vicino l'esperienza bolognese, e le visite guidate a Bologna e in altri centri storici come Ferrara e Comacchio servono a far comprendere a fondo le potenzialità sociali della conservazione. Anche grazie alla risonanza internazionale di questi eventi il volume curato da Cervellati e Scannavini sulla politica e il metodo di intervento nei centri storici [Cervellati, Scannavini 1973] viene tradotto in vari paesi, e un successo analogo incontra qualche anno dopo *La nuova cultura della città* [Cervellati et al. 1977]. È così che, attraverso le relazioni interpersonali fra tecnici e intellettuali, la circolazione dell'esperienza e delle pubblicazioni nel mondo accademico, la stampa nazionale e internazionale, l'approccio proposto da Bologna alla conservazione della città antica diviene un modello riconosciuto e circondato da un'aura mitica.

In questo modello il centro storico non è concepito semplicemente come uno spazio da conservare ma anche come un laboratorio urbano in cui elaborare e verificare politiche e definire una nuova identità della città. Scrive Pier Luigi Cervellati nel 1974:

è proprio attraverso la partecipazione democratica che si riesce a modificare o a dare interpretazioni più "evolute", più estensive alle stesse leggi che regolano [...] lo sviluppo urbano. [...] Moderni e adeguati strumenti urbanistici significa perciò "indicazione" generale e alternativa al destino degli aggregati urbani [...] con la partecipazione e la collaborazione dei cittadini, [...] significa soprattutto realizzare quella pianificazione continua e democratica che può trasformare in assetto civile le nostre sempre più inumane città [Comune di Bologna 1974].

Questa dimensione di "spazio-laboratorio" riconosciuta al centro storico è rilanciata oggi dalla presenza numericamente importante di pubblici diversi, tutti concentrati nel medesimo ambito, e dall'intensità d'uso dello spazio che ne discende: due fattori che pongono alla tutela questioni inedite.

deeper understanding of the social potential of conservation. Thanks in part to the international resonance of these events, the book by Cervellati and Scannavini on the policy and method of intervention in historic centres [Cervellati, Scannavini 1973] was translated in various countries, and similar success was achieved a few years later with *La nuova cultura della città* [Cervellati et al. 1977]. And so, thanks to interpersonal relations between technicians and scholars, the circulation of experience and publications in the academic world, and in the national and international press, the approach to the conservation of the old city proposed by Bologna became a recognised model surrounded by a mythical aura.

In this model, the historic centre is conceived not simply as a space to be preserved but also as an urban laboratory in which to develop and verify policies and define a new identity for the city. In 1974, Pier Luigi Cervellati wrote:

it is precisely through democratic participation that it is possible to change or offer more "evolved", more extensive interpretations to the very laws that govern [...] urban development. [...] Modern and appropriate urban planning tools therefore mean a general and alternative 'indication' of the destiny of urban agglomerations [...] with the participation and collaboration of the general public, [...] above all they mean achieving that continuous and democratic planning that can transform our increasingly inhuman cities into a civilised order [Comune di Bologna 1974].

The historic centre's role as a "laboratory space" is being revived today by the presence of a large number of different publics, all concentrated in the same area, and by the intensity of use of the space that this implies: two factors that pose new questions for protection.

Albeit in terms that are different to those of the past, the challenge of exercising forms of active protection is renewed according to an approach that must be increasingly integrated and



Anche se in termini diversi dal passato, si rinnova la sfida di esercitare forme di tutela attiva secondo un approccio chiamato ad essere sempre più integrato e capace di leggere i flussi e le attività che interessano in primo luogo lo spazio pubblico – il *campo aperto* nel quale le diverse esigenze d'uso di residenti *city user* e turisti si confrontano e spesso si scontrano [Legnani 2018].

L'attenzione alla dimensione sociale dello spazio urbano si sposta così decisamente sull'osservazione dello spazio pubblico, declinandosi nella sperimentazione di esperienze e modelli per la sua gestione condivisa.

A partire dal progetto *Di nuovo in centro*, che ha avuto il merito di ampliare le aree destinate alla pedonalità, favorendone la riqualificazione e lanciando esperienze ormai consolidate come i T-Days [Prospero *et al.* 2014], il tema della qualità e della gestione dello spazio pubblico si è imposto con sempre maggiore forza all'attenzione dell'amministrazione e del dibattito cittadino. Si è così progressivamente affermato un diverso modo di guardare al centro storico, in un certo senso complementare a quello proprio del Piano del 1969, nel quale il recupero e la conservazione attiva si erano focalizzati sugli edifici [Evangelisti 2012; 2017]. Il passaggio di attenzione praticato negli ultimi anni – dagli edifici agli spazi fra di essi e alla vita che vi si svolge [Gehl 1971] – ha contribuito allo sviluppo di nuovi percorsi, analitici e progettuali, rilanciando l'attenzione verso la dimensione sociale, a complemento delle più tradizionali traiettorie seguite dalla pianificazione urbanistica, in una direzione coerente con le questioni poste dalla *rigenerazione urbana* così come è intesa nel dibattito contemporaneo [Moulaert, Vicari Haddock 2009; Ostanel 2017].

L'ultimo mandato amministrativo ha visto la sperimentazione di un piano di rigenerazione urbana della zona universitaria che muove da riflessioni condivise attorno a modalità innovative di utilizzo del patrimonio storico, messe a punto con il coinvolgimento di cittadini, studenti,

capable of interpreting the flows and activities that primarily affect public space – the *open field* in which the different needs of residents, city users and tourists come up each other and often clash [Legnani 2018].

This decisively shifts the focus from the social dimension of urban space to the observation of public space, resulting in the experimentation of experiences and models for its shared management.

Starting with the project *Di nuovo in centro* (Back in the centre), which expanded the city's pedestrian areas, promoting their redevelopment and launching consolidated experiences such as the "T-Days" [Prospero *et al.* 2014], the issue of the quality and management of public space has been increasingly brought to the attention of the administration and debated in the city. This has gradually established a different way of looking at the historic centre, in a certain sense complementary to approach taken by the 1969 Plan, in which restoration and active conservation focused on the buildings [Evangelisti 2012; 2017].

The shift of attention in recent years – from buildings to the spaces between them and the life that takes place there [Gehl 1971] – has contributed to the development of new analytical and design paths, refocusing attention on the social dimension, complementing the more traditional trajectories followed by urban planning, in a direction consistent with the issues posed by *urban regeneration*, as understood in contemporary debate [Moulaert, Vicari Haddock 2009; Ostanel 2017].

The last administrative mandate witnessed the experimentation of an urban regeneration plan for the university area, based on shared reflections on innovative ways of using the historical heritage, developed with the involvement of the general public, students, shopkeepers and associations, and with the University, the Municipal Theatre, Fondazione Rusconi and Fondazione per l'Innovazione Urbana, thanks to the activities

commercianti, associazioni e con l'Università, il Teatro comunale Fondazione Rusconi e Fondazione per l'Innovazione Urbana, grazie all'attività del Laboratorio Aperto (U Lab) istituito attraverso il progetto *H2020 Rock*<sup>16</sup>.

ROCK ha avuto il pregio di mettere in evidenza il contributo della conoscenza storica nei processi partecipativi [Selmi 2018], e la centralità del patrimonio come elemento sul quale fondare progetti di rigenerazione, con una specifica attenzione a nuove produzioni culturali e ai temi della sostenibilità ambientale e dell'accessibilità *for all*.

La dimensione collaborativa che è stata un tratto caratteristico di ROCK, e che ancora si riflette nella conduzione dei progetti da completare, come quello per il rinnovo e la valorizzazione del Teatro comunale o la sistemazione definitiva di piazza Rossini, si riallaccia esplicitamente alla tradizione di attenzione sociale e politica propria del Piano del centro storico e in generale alla lunga "storia collaborativa" di Bologna [Massari 2020].

Una storia ripresa dall'amministrazione in tempi recenti, con l'introduzione di atti e strumenti che hanno riportato la collaborazione civica al centro delle politiche urbane [Orioli 2019], come il *Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani* e i relativi *Patti di collaborazione* (2014), la *Riforma dei Quartieri* (2015), ma anche il *Bilancio Partecipativo* (2017) e l'attenzione verso varie modalità di confronto con la cittadinanza, come le due Istruttorie pubbliche svolte nell'ultimo

of the Open Laboratory (U Lab) set up within the scope of the *H2020 Rock* project<sup>16</sup>.

ROCK was responsible for highlighting the contribution of historical knowledge in participatory processes [Selmi 2018], and the centrality of heritage as an element on which to base regeneration projects, with a specific focus on new cultural productions and issues of environmental sustainability and *accessibility for all*.

The cooperation that was a characteristic feature of ROCK, and which is still reflected in the management of the projects to be completed, such as the renovation and development of the Municipal Theatre or the definitive redevelopment of Piazza Rossini, is explicitly linked to the tradition of social and political attention inherent in the Historic Centre Plan and to Bologna's long "history of cooperation" in general [Massari 2020].

This history has been recently recovered by the administration, with the introduction of acts and tools that have brought civic collaboration back to the centre of urban policies [Orioli 2019]. Examples of action include the *Regulation on collaboration between citizens and the city for the care and regeneration of urban commons* and the relative *Collaboration Pacts* (2014), the *Neighbourhood Reform* (2015), and also the *Participatory Budget* (2017), as well as the attention paid to various methods of engagement with the general public, such as the two public inquiries carried out during this administrative

<sup>16</sup> *Regeneration and Optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge cities* (ROCK) è un progetto europeo coordinato dal Comune di Bologna in collaborazione con l'Università di Bologna e finanziato nell'asse *Climate – Greening the Economy* in risposta alla call *Cultural Heritage as a driver for sustainable growth*, tramite il programma Horizon 2020 Innovative Action per il triennio 2017-2019.

<sup>16</sup> *Regeneration and Optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge cities* (ROCK) is a European project coordinated by Comune di Bologna in cooperation with Università di Bologna, with funding from *Climate – Greening the Economy* in response to the call *Cultural Heritage as a driver for sustainable growth*, through Horizon 2020 Innovative Action for 2017-2019.

mandato amministrativo<sup>17</sup> o l'approfondimento in corso relativo all'istituzione di assemblee deliberative sull'emergenza climatica<sup>18</sup>.

Fra gli strumenti che fanno da complemento alla pianificazione urbanistica, oltre a quelli che servono ad abilitare contributi "dal basso", sono da annoverare anche regolamenti specifici come il *Regolamento per l'esercizio del commercio nelle aree urbane di particolare valore culturale* (2019), che pone limitazioni al commercio nel "nucleo storico di antica formazione" della città, con l'obiettivo di "proteggere" altre funzioni tradizionalmente presenti e caratteristiche del centro storico, l'aggiornamento al Regolamento Dehors che introduce progetti d'area per migliorare le modalità d'uso dello spazio pubblico nelle zone più intensamente vissute della città, o ancora *Portici. Istruzioni per la cura e l'uso*, che riassume le azioni da mettere in campo per la cura condizionale degli spazi che più caratterizzano la struttura urbana di Bologna.

Un ventaglio così ampio ed eterogeneo di strumenti, tutti dedicati al centro storico, mostra la complessità del tema e anche la sua connotazione strategica, più che meramente pianificatoria o regolativa di usi ed interventi di trasformazione fisica del costruito. In questa prospettiva ha assunto piena rilevanza il completamento dell'iter di candidatura alla World Heritage List UNESCO dei Portici di Bologna, che rappresentano l'Italia nel 2021.

mandate<sup>17</sup> and the ongoing study on Citizens' Assembly on the climate emergency<sup>18</sup>.

Among the tools that complement urban planning, in addition to those that facilitate *bottom-up* contributions, there are also specific regulations such as the *Regolamento per l'esercizio del commercio nelle aree urbane di particolare valore culturale* (Regulation for the exercise of trade in urban areas of particular cultural value) (2019), which places restrictions on trade in the "urban nucleus of antique formation" of the city, with the aim of "protecting" other functions traditionally present and characteristic of the historic centre, the update of the Dehors Regulation, which introduces area projects to improve the way public space is used in the most densely inhabited areas of the city, or *Portici. Istruzioni per la cura e l'uso* (Porticoes. Instructions for care and use), which summarise the actions to be taken for the shared care of the spaces that most characterise the urban structure of Bologna.

Such a wide and heterogeneous range of instruments, all dedicated to the historic centre, shows the complexity of the subject and also its strategic connotation, which goes beyond mere planning or regulation of uses and physical transformation of the built environment. In this perspective, the completion of the candidacy process for the UNESCO World Heritage List of

<sup>17</sup> Si tratta dell'*Istruttoria pubblica sul tema della pianificazione urbanistica (dallo stadio ai Prati di Caprara)* (2018) e della *Istruttoria pubblica sul disagio abitativo* (2019), i cui atti sono accessibili nel sito del Comune di Bologna.

<sup>18</sup> Il percorso è documentato nel sito [www.chiara.eco](http://www.chiara.eco) che il Comune di Bologna ha dedicato alla comunicazione ambientale, alla pagina <https://www.chiara.eco/assemblee-deliberative-per-il-clima-in-programma-tre-commissioni-comunali-conoscitive/> [gennaio 2021].

<sup>17</sup> These are the *dell'Istruttoria pubblica sul tema della pianificazione urbanistica (dallo stadio ai Prati di Caprara)* (Public inquiry into urban planning (from the stadium to Prati di Caprara)) (2018) and the *Istruttoria pubblica sul disagio abitativo* (Public inquiry into poor housing conditions) (2019), the documentation of which is available on the Comune di Bologna website.

<sup>18</sup> The process is documented on the website [www.chiara.eco](http://www.chiara.eco) which the Comune di Bologna has dedicated to environmental communication <https://www.chiara.eco/assemblee-deliberative-per-il-clima-in-programma-tre-commissioni-comunali-conoscitive/> [January 2021].

Candidare all'Unesco i portici della città può sembrare un azzardo ed in effetti questi beni sfuggono per la loro natura alla casistica abituale della WHL, poiché rappresentano una "parte" degli edifici che compongono il tessuto urbano e una "terra di mezzo" fra pubblico e privato. I portici sono spazi di lavoro, del tempo libero, del quotidiano; sono un patrimonio vivo, che sfugge alla museificazione e si confronta con le sfide della contemporaneità. In questa prospettiva il Piano di Gestione del sito UNESCO e l'Ufficio comunale che ne è responsabile insieme a tutta la "cabina di regia" appositamente costituita, rappresenteranno nel prossimo futuro lo strumento e il luogo in cui la gestione integrata degli spazi del centro storico potrà effettivamente trovare la realizzazione e il costante monitoraggio di cui necessita.

the Porticoes of Bologna, which represent Italy in 2021, has taken on considerable importance. Presenting the city's porticoes as candidates for recognition by UNESCO may seem risky, and in fact, by their very nature, these structures do not fall within the usual WHL category, being "part" of the buildings that make up the urban fabric and a sort of threshold between public and private. The porticoes are spaces for work, leisure and everyday life; they are a living heritage, which escapes museum status and is faced with the challenges of contemporary life. With this in mind, the UNESCO Site Management Plan and the Municipal Office responsible for it, together with the entire "control room" set up specifically for the purpose, will in the near future represent the instrument and the place where the integrated management of the spaces in the historic centre can be implemented properly and constantly monitored.

## Bibliografia

### Monografie / Monographies

- CAMPOS VENUTI, G. (1991). *L'urbanistica riformista*, Milano, Etas Libri.
- CAMPOS VENUTI, G. (2011). *Un bolognese con accento trasteverino. Autobiografia di un urbanista*, Bologna, Pendragon.
- CERVELLATI, P.L., SCANNAVINI, R. (1973). *Bologna: politica e metodologia del restauro nei centri storici*, Bologna, il Mulino.
- CERVELLATI, P.L., SCANNAVINI, R., DE ANGELIS, C. (1977). *La nuova cultura delle città: la salvaguardia dei centri storici, la riappropriazione sociale degli organismi urbani e l'analisi dello sviluppo territoriale nell'esperienza di Bologna*, Milano, Mondadori.
- GARAVAGLIA, L. (2017). *La città dei flussi. I corridoi territoriali in Italia*, Milano, Guerini e Associati.
- GABELLINI, P. (1988). *Bologna e Milano: temi e attori dell'urbanistica*, Milano, FrancoAngeli.
- GEHL, J. (1971). *Life between buildings. Using public space*, Washington, Island Press.
- LEFEBVRE, H. (2014). *Il diritto alla città*, Verona, Ombre Corte [ed. italiana 1970].
- MASSARI, M. (2020). *Towards the Enabling City. Intermediate places between social innovation practices and planning*, Tesi di Dottorato in Architettura e culture del progetto, Università di Bologna, Dipartimento di Architettura, XXXII ciclo, tutor V. Orioli, E. Ostanel.
- MOULAERT, F., VICARI HADDOCK, S. (2009). *Rigenerare la città: pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Bologna, il Mulino.
- OSTANEL, E. (2017). *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*, Milano, FrancoAngeli.
- SCANNAVINI, R., PALMIERI, R., MARCHESINI, M. (1988). *La nascita della città post-unitaria, 1889-1939: la formazione della prima periferia storica di Bologna*, Bologna, Nuova Alfa.
- SELMI, F. (2018). *Il ruolo della ricerca storica nella progettazione partecipata di uno spazio pubblico. Il caso della rigenerazione di piazza Rossini a Bologna*, Laurea magistrale, Università di Bologna, Corso di Studio in Ingegneria edile – architettura, relatore M. Antonucci, V. Orioli.
- STORCHI, S. (2020). *Indagine su un centro storico. Bologna*, Gubbio, Ancea.

### Volumi collettanei con curatore / Collective volumes with editor

- BALDUCCI, A., FEDELI, V., CURCI, F. (2017). *Post-Metropolitan territories. Looking for a new urbanity*, London, Routledge.
- BANDARIN, F., VAN OERS, R. (2014). *Il paesaggio urbano storico. La gestione del patrimonio in un secolo urbano*, Padova, Cedam.
- COMUNE DI BOLOGNA (1974). *Conoscenza e coscienza della città. Una politica per il centro storico di Bologna*, Bologna, Grafis.
- COMUNE DI BOLOGNA, ENTE BOLOGNESE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE (1970). *Bologna centro storico*, Bologna, edizioni Alfa.
- PROSPERO, A., EVANGELISTI, F., GABELLINI, P., GINOCCHINI, G., PETREI, F. (2014). *Di nuovo in centro. Programma per la nuova pedonalità a Bologna*, Bologna, Centro stampa metropolitano <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/images/quaderni/UCBDinuovoincentrowebblinkMAGGIO%202014.pdf> [Gennaio 2021/January 2021].

### Saggio in volume collettaneo / Essays in collective volumes

- DE ANGELIS, C., SCANNAVINI, R., (1983). *Risanamento conservativo del centro storico*, in *Urbanistica in Emilia-Romagna. Esperienze ed analisi*, a cura di P. Gabellini, M. Piccinini, S. Stanghellini, Milano, FrancoAngeli, pp. 179-199.

EVANGELISTI, F. (2020). *Bologna*, in *Città fragili. Bari, Bergamo, Bologna, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, ai tempi del Coronavirus*, a cura di S. Storchi, F. Toppetti, Gubbio, Ancsa, pp. 15-20: <http://www.ancsa.org/admin/contents/it/pubblicazioni-links/pubblicazioni-recenti/2020/doc1.pdf> [Gennaio 2021/January 2021].

GABELLINI, P. (2008). *Un progetto urbanistico per la città storica*, in *La città storica contemporanea*, a cura di F. Evangelisti, P. Orlandi, M. Piccinini, Bologna, Edisai, pp. 94-98: <http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/2-urbancenter/menulaterali/1243-02-la-citta-storica-contemporanea-2008> [Gennaio 2021/January 2021].

ORIOLO, V. (2019). *Città collaborative e rigenerazione urbana. L'esperienza di Bologna*, in *New policies and practices for European sharing cities*, a cura di C. Alvisi, D. Donati, G. Pavani, S. Profeti, C. Tubertini, Bologna, Università di Bologna Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali pp. 409-429.

ROSSI, P.O. (2008). *L'indagine sulla città contemporanea come contributo alla "carta per la qualità" del nuovo piano regolatore di Roma*, in *La città storica contemporanea*, a cura di F. Evangelisti, P. Orlandi, M. Piccinini, Bologna, Edisai, pp. 56-61: <http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/2-urbancenter/menulaterali/1243-02-la-citta-storica-contemporanea-2008> [Gennaio 2021/January 2021].

ULSHÖFER, J. (2019). *Città antica e questione sociale negli anni Sessanta e Settanta*, in *Bologna centro storico e nuovi quartieri*, a cura di P. Furlan, Bologna, Persiani, pp. 19-74.

### Articolo in rivista / Articles in magazines and journals

CEDERNA, A. (1962). *Distruggiamo le chiese. Il turco a Bologna*, in «Il Mondo», 20 febbraio: [http://www.archiviocederna.it/pdf/articoli/621/00621\\_02\\_001.pdf](http://www.archiviocederna.it/pdf/articoli/621/00621_02_001.pdf) [Gennaio 2021/January 2021].

DE ANGELIS, C. (2013). *Quarant'anni dopo. Piano PEEP Centro storico 1973. Note a margine, tra metodo e prassi*, in «IN\_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», vol. 4, n. 6, pp. 35-52: <https://doi.org/10.6092/issn.2036-1602/3940>.

DE PIERI, F., SCRIVANO, P. (2004). *Representing the "Historical Centre" of Bologna: Preservation Policies and Reinvention of an Urban Identity*, in «Urban History Review/Révue d'Histoire Urbaine», vol 33, n. 1, pp. 34-45: <https://doi.org/10.7202/1015673ar>.

EVANGELISTI, F. (2012). *Di nuovo in centro. Una nuova pedonalità per Bologna*, in «Urbanistica Informazioni», n. 242, pp. 51-53: <http://www.urbanisticainformazioni.it/IMG/pdf/ui242.pdf> [Gennaio 2021/January 2021].

EVANGELISTI, F. (2017). *Tutela e riqualificazione dello spazio pubblico nel centro storico di Bologna: esperienze recenti*, in «Arredo e città», n. 2, pp. 128-143: [https://www.arredoecitta.it/wp-content/uploads/2020/11/AC\\_2020-N.2-\\_PER-SITO.pdf](https://www.arredoecitta.it/wp-content/uploads/2020/11/AC_2020-N.2-_PER-SITO.pdf) [Gennaio 2021/January 2021].

LEGNANI, F. (2018). *Il centro storico di Bologna e il recente boom del turismo*, in «Working papers. Rivista online di Urban@it», n. 2: [https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2018/10/BP\\_Legnani.pdf](https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2018/10/BP_Legnani.pdf). [Gennaio 2021/January 2021].

### Sitografia / Webliography

Archivio Antonio Cederna: <http://www.archiviocederna.it/cederna-web/indice.html> [Gennaio 2021/January 2021].

Associazione Nazionale Centri Storico Artistici, Carta di Gubbio: <http://www.ancsa.org/admin/contents/it/chi-siamo/amministrazione-trasparente/doc1.pdf> [Gennaio 2021/January 2021].

Città metropolitana di Bologna, dati e statistiche di Bologna: <http://inumeridibolognametropolitana.it/> [Gennaio 2021/January 2021].

Comune di Bologna, PRG 1985: <https://www.arcgis.com/apps/View/index.html?appid=aa80c34279a-4430e96b7172243996d5c&extent=11.0220,44.1983,11.6427,44.7744> [Gennaio 2021/January 2021].

Comune di Bologna, PSC 2007: [http://dru.iperbole.bologna.it/pianificazione?filter=Piano%20Strutturale%20Comunale%20\(PSC\)](http://dru.iperbole.bologna.it/pianificazione?filter=Piano%20Strutturale%20Comunale%20(PSC)) [Gennaio 2021/January 2021].

Comune di Bologna, Piano Urbanistico Generale PUG 2020: [http://dru.iperbole.bologna.it/pianificazione?filter=Piano%20Urbanistico%20Generale%20\(PUG\)](http://dru.iperbole.bologna.it/pianificazione?filter=Piano%20Urbanistico%20Generale%20(PUG)) [Gennaio 2021/January 2021].

Comune di Bologna, Candidatura dei Portici alla WHL UNESCO: <http://www.comune.bologna.it/portici/> [Gennaio 2021/January 2021].

Comune di Bologna, Regolamento per il commercio nelle aree urbane di particolare valore culturale: <http://www.comune.bologna.it/impresa/articoli/99138> [Gennaio 2021/January 2021].

Comune di Bologna, Regolamento dehors e progetti d'area: <http://www.comune.bologna.it/impresa/articoli/3293/54660/> [Gennaio 2021/January 2021].

Espon 2020, Progetto Imagine: <https://www.espon.eu/ imagine> [Gennaio 2021/January 2021].

Fondazione Innovazione Urbana: <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/fondazione-innovazione-urbana-home> [Gennaio 2021/January 2021].

Lab24 Il Sole 24 Ore, Qualità della vita 2020: <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/> [Gennaio 2021/January 2021].

Progetto Postmetropoli (Prin 2010-2011): <http://www.postmetropoli.it/> [Gennaio 2021/January 2021].

Progetto ROCK (H2020): <https://rockproject.eu/> [Gennaio 2021/January 2021].

Progetto ROCK a Bologna (Zona U e U Lab): <https://bologna.rockproject.eu/il-progetto-rock-a-bologna/> [Gennaio 2021/January 2021].

### Fonti documentarie / Documentary sources

COMUNE DI BOLOGNA (1973), *Peep Centro Storico*, Bologna.

COMUNE DI BOLOGNA (2019). *Istruttoria pubblica in merito al disagio abitativo. Atti e relazione finale a cura della Presidenza del Consiglio comunale*: [http://www.comune.bologna.it/media/files/relazione\\_finale\\_istruttoria\\_disagio\\_abitativo.pdf](http://www.comune.bologna.it/media/files/relazione_finale_istruttoria_disagio_abitativo.pdf) [Gennaio 2021/January 2021].

COMUNE DI BOLOGNA (2020a). *Piano urbanistico generale. Profilo e conoscenze*: [http://sit.comune.bologna.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/57023a40-9640-41ae-843c-13d8d8425bd2/Profilo%20e%20conoscenze\\_ADO.pdf](http://sit.comune.bologna.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/57023a40-9640-41ae-843c-13d8d8425bd2/Profilo%20e%20conoscenze_ADO.pdf) [Gennaio 2021/January 2021].

COMUNE DI BOLOGNA (2020b). *Piano urbanistico generale. Profilo e conoscenze. Approfondimenti conoscitivi. Paesaggio*: [http://sit.comune.bologna.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/e589b8c5-0d3a-4229-838e-c1b6e739cd29/Approfondimenti%20conoscitivi\\_ADO\\_g%20paesaggio.pdf](http://sit.comune.bologna.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/e589b8c5-0d3a-4229-838e-c1b6e739cd29/Approfondimenti%20conoscitivi_ADO_g%20paesaggio.pdf) [Gennaio 2021/January 2021].

COMUNEDIBOLOGNA, ISTITUTODIURBANISTICA E ISTITUTODISTORIA DELL'ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE (1965). *Indagine settoriale sul centro storico*, s.l., s.e.

FONDAZIONE INNOVAZIONE URBANA, COMUNE DI BOLOGNA (2020). *Spazio a Bologna. Muoversi e vivere nella città che riparte*, Bologna: [https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/images/RINNOVARE\\_CANTIERI/Cantiere\\_spazio\\_a\\_bologna\\_vivere\\_lo\\_spazio\\_pubblico\\_presentazione.pdf](https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/images/RINNOVARE_CANTIERI/Cantiere_spazio_a_bologna_vivere_lo_spazio_pubblico_presentazione.pdf) [Gennaio 2021/January 2021].

NOMISMA (2016). *Survey Brand image & distintività del comune di Bologna*, Bologna.

UGOLINI, A., PRETELLI, M., BRIGHI, E., MASI, M., RONZONI, M. (2020), *Il paesaggio urbano storico di Bologna. Contributo alla lettura e alla valorizzazione*, Bologna: <http://sit.comune.bologna.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/02c03e40-6db5-4b36-9279-56cd6ac2d0ce/PAESAGGIO%20URBANO%20STORICO%20nov%202020.pdf> [Gennaio 2021/January 2021].

UNESCO (2011). *Recommendation on the Historic Urban Landscape*, Paris, 10 November: <https://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-638-98.pdf> [Gennaio 2021/January 2021].

## INDICE GENERALE

### A

#### **MOBILITÀ E INTECULTURALITÀ. LA CITTÀ DI FRONTE A NUOVI SISTEMI DI RELAZIONE**

#### **MOBILITY AND INTERCULTURALITY. THE CITY FACING NEW RELATIONAL SYSTEMS**

Andreina Milan, Giuseppina Muzzarelli, Guido Zucconi

#### **A1**

##### **La città medievale, la città dei frati: luoghi e spazi di confronto e scambi**

The medieval city, the city of the friars: places and spaces for intercultural exchange

Silvia Beltramo, Emanuela Garofalo, Gianmario Guidarelli, Catarina Almeida Marado

#### **A3**

##### **La città che si protegge: controllo degli stranieri e gestione dell'ospitalità nelle città dell'Italia centro-settentrionale nel Trecento e Quattrocento**

The city that protects itself: control of foreigners and hospitality management in the cities of northern and central Italy in the 14<sup>th</sup> and 15<sup>th</sup> centuries

Aldo Giuseppe Di Bari, Edward Loss

#### **A4**

##### **Città e infrastrutture nel contesto delle nuove reti di trasporto create nel XIX secolo**

Cities and infrastructures in the context of the new transport networks created in the 19<sup>th</sup> century

Alessandra Ferrighi, Adele Fiadino

#### **A5**

##### **Concessioni straniere in Cina, da una città pioniera della globalizzazione alla reinvenzione del patrimonio nazionale cinese**

Foreign concessions in China, from a pioneering city in globalization to the reinvention of China's national heritage

Yue Lu, Christine Mengin, Thomas Renard

#### **A6**

##### **"Città fluviale". Nuovi insediamenti e quartieri specialistici tra dinamiche di fondazione, crescita e declino urbano**

"River cities". New settlements and specialized districts through the dynamics of foundation, growth and urban decline

Andreina Milan, Enrico Pietrogrande



**B****CITTÀ APERTE/CITTÀ CHIUSE. ISTITUZIONI, POLITICHE, COMPETIZIONE, DIRITTI****OPEN CITIES/CLOSED CITIES. INSTITUTIONS, POLICIES, COMPETITION, RIGHTS**

Patrizia Battilani, Andrea Maglio, Luca Mocarrelli

**B1****Il governo della città. Modernizzazione, sviluppo e visione del futuro**

Governing the city. Modernization, development and vision of the future

Daniela Adorni, Alberto Grandi, Stefano Magagnoli

**B2****Il ruolo dei turisti nella definizione dello spazio e dell'economia urbana**

The role of tourists in shaping the urban space and the economy

Patrizia Battilani, Alessia Mariotti

**B3****Immagini di città altre. Le énclave del privilegio nella cinematografia**

Images of other cities. The énclaves privilege in movies

Gemma Belli, Andrea Maglio

**B4****Mobilità, culture e commerci nelle città del Mediterraneo dal medioevo all'età contemporanea**

Mobility, culture and trade in Mediterranean cities from the Middle Ages to the contemporary age

Salvatore Bottari

**B6****Istituzioni religiose e costruzione della città: dinamiche di globalizzazione e di apertura/chiusura delle comunità**

Religious institutions and urban fabric: globalization and dynamics of opening/closure of communities

Andrea Longhi, Arianna Rotondo

**B7****Città, governance e guerra nell'Ancien Régime: dinamiche di resistenza e tolleranza nei contesti bellici**

City, governance and war in the Ancien Régime: dynamics of resistance and tolerance in war contexts

Susana Truchuelo García, Marina Torres Arce

**C****STORIA LOCALE STORIA GLOBALE: DIMENSIONI, SCALE E INTERAZIONI  
LOCAL HISTORY, GLOBAL HISTORY: DIMENSIONS, SCALE AND  
INTERACTIONS**

Manuela Ghizzoni, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz

**C1****Storia locale, storia globale: dimensioni, scale e interazioni. La città del principe**

Local history, global history: dimensions, scales and interactions. The city of the prince

Silvia Beltramo, Marco Folin, Manuela Ghizzoni, Elena Svalduz

**C2****La città globale e la comunità locale raccontate dai media: dal cinema alle app**

The global city and the local community as told by the media: from the cinema to apps

Silvia Beltramo, Tatiana Mazali, Fredo Valla

**C3****Ripensare lo/gli scambio/i transatlantico/i: la circolazione di modelli, concetti, visioni e idee come veicolo di modernizzazione**

Rethinking transatlantic exchange/s: the circulation of models, concepts, visions and ideas as a vehicle of modernization

Gaia Caramellino, Nicole De Togni

**C4****La costituzione trans-urbana della città. Genealogie oltre il pensiero scalare**

Trans-Urban and Global Systems: two perspectives emerging beyond the Scalar though

Niccolò Cuppini, Louissette Rasoloniana

**C5****Il fotolibro e la città**

The photo-book and the city

Davide Deriu, Angelo Maggi

**C6****L'eccezionale normale: per una storia urbana a scala variabile**

The exceptional normal: for an urban history on variable scale

Paola Lanaro, Giovanni Favero

**C7****Ri/leggere i classici. Storiografie della città nell'Italia contemporanea**

Re/read the classics. Historiography of the city in contemporary Italy

Sergio Pace, Massimiliano Savorra

**C8****Sviluppo locale e città industriale nel XX e XXI secolo**

Local development and the industrial city in the 20th and 21st centuries

Alberto Rinaldi, Donatella Strangio

**C9****Le città universitarie: spazio d'incontro tra dimensione globale e realtà locale. Spazi, culture e forme in età moderna e contemporanea**

University cities: meeting point between global dimension and local reality.

Spaces, cultures and forms in the modern and contemporary age

Stefano Zaggia

**D****LA VOCAZIONE INTERNAZIONALE DELL'URBANISTICA. SCUOLE, ISTITUZIONI, RIVISTE, MOSTRE, ÉLITE URBANE E MODELLI DI PIANIFICAZIONE****THE INTERNATIONAL VOCATION OF URBAN PLANNING. SCHOOLS, INSTITUTIONS, JOURNALS, EXHIBITIONS, URBAN ELITES AND PLANNING MODELS**

Fiorella Dallari, Gerardo Doti, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli

**D1****Esportare il centro storico. Il Dossier Benevolo**

Exporting the urban core. Benevolo Dossier

Benno Albrecht, Anna Magrin

**D2****Notizie dai paesi nordici o un'epoca d'azione**

News from the Nordic countries or an epoch of action

Chiara Monterumisi, Monica Prencipe, Antonello Alici

**D3****Le riviste di urbanistica, tra sollecitazioni locali, nazionali e transnazionali**

Town planning journals, among local, national and transnational solicitations

Angelo Bertoni, Gabriele Corsani

**D4****Tradizione e modernità nella costruzione delle città europee e nel dibattito urbanistico della seconda metà del Novecento**

Tradition and modernity in the construction of European cities and in the development of the town planning debate in the second half of the 20th century

Heleni Porfyriou, Francesca Romana Stabile

**D5****La dimensione globale del patrimonio culturale**

The global dimension of cultural heritage

Elena Pozzi, Marco Pretelli

**D6****L'architettura del XIX secolo: uno dei primi stili internazionali nell'urbanistica?**

19th century architecture and urban planning – one of the first international styles in town planning?

Angelika Psenner

**D7****Strategie e strumenti di ricostruzione in Europa nel secondo dopoguerra**

Strategies and instruments for reconstruction in post-war Europe

Simona Talenti, Annarita Teodosio, Vassiliki Petridou

**E****URBANO/RURALE: IDENTIFICAZIONI, CONTAMINAZIONI, POLITICHE, EREDITÀ CULTURALE**

URBAN/RURAL: IDENTIFICATIONS, CONTAMINATIONS, POLICIES, CULTURAL HERITAGE

Paola Lanaro, Giovanni Leoni, Rosa Tamborrino, Simona Tondelli

**E1****Censurare, dimenticare, narrare l'architettura dei totalitarismi del Novecento**

Censoring, forgetting, narrating the architecture of 20th century totalitarianism

Micaela Antonucci, Elena Pozzi, Leila Signorelli

**E2****Forme, processi e immaginari del continuum urbano-rurale in Europa e nel bacino del Mediterraneo**

Forms, processes and collective consciousness of the urban-rural continuum in Europe and in the Mediterranean area

Marco Assennato, Federico Ferrari

**E3****Paesaggi urbani tra età moderna e contemporanea**

Urban landscapes in the modern and contemporary ages

Gianluca Belli, Carolina De Falco

## **E4**

### **La dimensione globale nella città e nel territorio del Seicento e del Settecento: strategie e politiche a confronto**

The global dimension in the city and its territory during the 17th and 18th centuries: strategies and policies compared

Cristina Cuneo, Lucia Trigilia

## **E5**

### **Se studi la sedia, scopri il mondo**

If you study the chair, you discover the world

Elena Dellapiana, Jonathan Mekinda

## **E6**

### **I paesaggi fluviali tra innovazione e identità**

River landscapes between innovation and identity

Claudia Pirina, Marco Ferrari

## **E7**

### **Le relazioni città-campagna: tra ordine e conflitto (1500-1850)**

The city-countryside relationship: order and conflict (1500-1850)

Domingo L. González Lopo, Roberto J. López, Fernando Suárez Golán

## **E8**

### **La narrativa urbano-rurale nel campo del patrimonio culturale: modelli culturali, strumenti e competenze in ambito didattico e professionale, politiche e pratiche**

The Urban-Rural Discourse in the field of Cultural Heritage: cultural models; educational and professional tools and skills; policies and practices

Giovanni Leoni, Simona Tondelli

## **E9**

### **Globalizzazione, città e territorio rurale. Memorie e progetti per il futuro**

Globalisation, cities and their rural territories. Memoirs and projects for the future

Francesca Martorano, Angela Quattrocchi

## **E10**

### **Paesaggio urbano e paesaggio rurale: i territori della continuità**

Urban landscape and rural landscape: territories of continuity

Julia Puretti

## **E11**

### **Stadtluft macht frei? Partecipazione urbana e rurale nella formazione di storie e memorie**

Stadtluft macht frei? Urban and rural participation in shaping histories and memories

Peter Stabel, Rosa Tamborrino

**F****IMMAGINI, FORME E NARRAZIONI DALLA CITTÀ GLOBALE  
IMAGES, FORMS AND NARRATIVES FROM THE GLOBAL CITY**

Sergio Onger, Anna Rosellini, Ines Tolic

**F1**

**“Comprendere” la città in uno sguardo. La veduta a volo d'uccello come  
marcatore del DNA culturale della civiltà spaziale italiana**

**“Understanding” the city in a glance. The bird's eye view as a marker of the  
cultural DNA of Italian spatial civilisation**

M. Beatrice Bettazzi

**F2**

**Evoluzione dell'immagine delle città d'Italia tra età moderna e contemporanea:  
dal vedutismo alla fotografia artistica, dalla cartografia alla fotografia aerea**

**Evolution of the image of the cities of Italy between the modern and  
contemporary ages: from landscape painting to artistic photography, from  
cartography to aerial photography**

Alfredo Buccaro, Francesca Capano

**F3**

**Città deformate: narrazioni e ritratti urbani dissonanti in età moderna e  
contemporanea**

**“Deformed” cities: narratives and dissonant urban depictions in the modern and  
contem-porary age**

Salvatore Di Liello, Pasquale Rossi

**F4**

**Leggere le storie della città attraverso i documenti visivi**

**Reading the city's histories through visual documents**

Nancy Stieber, Anat Falbel, Min Kyung Lee, Jeffrey A. Cohen

**F5**

**Città globali in scena: le esposizioni universali**

**Global cities on display: international exhibitions**

Elena Gianasso

**F6**

**Storie che raccontiamo: narrazioni dello spazio cittadino**

**Stories we tell: narratives of the city space**

Shelley Hornstein

**F7**

**Verso la città globale. Spazi urbani e forme d'arte**

**Towards the global city. Urban spaces and art forms**

Elena Manzo, Chiara Ingrosso

**F8****L'esperienza fotografica della città**

The photographic experience of the city

Claudio Marra, Federica Muzzarelli

**F9****CityScopes. Luoghi e scenari urbani per la fruizione cinematografica**

Cityscopes. Urban places and scenarios for cinematic enjoyment

Roy Menarini

**F10****Moda e città fra dinamiche globali e ricadute locali**

Fashion and the city in their global dynamics and local repercussions

Simona Segre Reinach, Ines Tolic

**F11****Immagini urbane delle città europee dell'Est**

Urban iconography: looking at eastern urban images from outside and inside

Anda-Lucia Spănu, Massimo Visone

**G****CITTÀ E AMBIENTE NELL'ERA DELL'ANTROPOCENE E DELLA GLOBALIZZAZIONE**

**CITY AND ENVIRONMENT IN THE ERA OF ANTHROPOCENE AND GLOBALIZATION**

Salvatore Adorno, Raffaele Milani

**G1****Geografie sonore. Il suono come elemento dello spazio urbano nell'Italia dell'età moderna**

Sound Geographies. Sound as element of the urban space in modern Italy

Luigi Collarile, Maria Rosa De Luca

**G2****Green commons. Gli orti urbani come fattore di integrazione sociale nella città contemporanea**

Green commons. Urban gardens as a factor of social integration in the contemporary city

Giovanni Cristina, Maria Elena Seu

### **G3**

#### **La vulnerabilità dei centri storici: metodi di valutazione della resilienza del patrimonio urbano**

The vulnerability of historical city centres: an assessment of the resilience of urban heritage

Giulia De Lucia, Stefano Salata

### **G4**

#### **La città nell'età degli uomini e della materia: spazi urbani antropocentrici o reti ibride aldilà dell'umanità?**

Cities in the Age of Humans and Matter: Anthropogenic Urban Spaces or More-than-Human Hybrid Networks?

Claudio De Majo

### **G5**

#### **Il fattore acqua nel metabolismo urbano: da risorsa a rifiuto**

The water factor in urban metabolism: from resource to waste

Massimo Galtarossa, Laura Genovese

### **G7**

#### **Trasformazioni urbane e ambientali: l'industria mineraria come polo di attrazione e di lavoro. Una realtà ancora presente in Europa**

Urban and environmental transformations: the mining industry as a centre of attraction and work. A reality still present in Europe

Sonia Salsi



## INDICE DEGLI AUTORI

Abbate, Alessandro	B-433	Brisotto, Carla	E-501
Accornero, Cristina	C-365	Brunetta, Grazia	G-89
Adorante, Maria Antonietta	A-27	Bryant, David	G-5
Adorni, Daniela	B-3	Buccaro, Alfredo	B-512, F-42
Albrecht, Benno	D-3	Bulfone Gransinigh, Federico	A-296, C-58
Alfano, Paolo	E-560	Bussi, Betsabea	B-129
Alici, Antonello	D-60	Cabral, Maria Cristina	F-549
Almeida Marado, Catarina	A-3	Cachat-Suchet, Anne-Sophie	D-511
Amadio, Daniele	F-518	Caffaro, Giulia	F-851
Amore, Raffaele	C-310, G-184	Caja, Michele	E-623
Andreozzi, Daniele	C-344	Calandra di Roccolino, Giacomo	D-533
Angelini, Gianpaolo	C-502	Calatrava, Juan	F-196, F-454
Antonucci, Micaela	E-3	Caldano, Simone	A-125
Aroldo, Maria Luce	F-356, F-673	Callegaro, Martina	A-493
Arredondo-Garrido, David	E-479	Camerin, Federico	C-491
Assennato, Marco	E-146	Campagna, Giuseppe	B-416
Assumma, Vanessa	G-89	Campisi, Maria Teresa	E-454
Astrella, Consuelo Isabel	A-306, D-377	Campo-Ruiz, Ingrid	D-205
Bagnaresi, Davide	B-202	Campone, Maria Carolina	C-143
Baldissone, Gabriele	G-111	Candia, Claudia	F-465
Barbato, Antonella	B-120	Caniglia, Maria Rossana	E-124
Barbera, Paola	C-103	Cantalupo, Massimiliano	A-431
Barbosa Corado Carneiro, Ana Karolina	F-169	Cantatore, Mattia Francesco Antonio	A-5
Barrios Rozúa, Juan Manuel	E-579	Capano, Francesca	F-42, F-44, G-184
Basile, Silvana Daniela	B-212	Cappelli, Luigi	D-367
Basso, Sara	G-49	Caramellino, Gaia	C-214
Battilani, Patrizia	B-127, B-202	Carannante, Arianna	A-59
Belli, Gianluca	E-197, E-199	Carbone, Francesco	C-534
Belli, Gemma	B-210, B-298	Cardaci, Alessio	B-522
Bellucci, Roberta	F-325	Cardone, Daniela	B-233
Beltramo, Silvia	A-3, C-3, C-133	Carillo, Saverio	E-465
Benetti, Alessandro	E-177	Carmo, Maria Helena	C-480
Benvenuto, Ambra	B-51	Carocci, Caterina F.	D-582
Berger, Laura	D-63	Carraï, Rebecca	E-371
Bertoli, Barbara	B-352	Casonato, Camilla	E-602
Bertoni, Angelo	D-217	Cassanyes Roig, Albert	B-481
Bettazzi, M. Beatrice	F-3, F-5	Castagnaro, Alessandro	F-106
Biccheri, Gaia	G-89	Castanò, Francesca	C-408
Biggio, Federico	C-180	Causarano, Marie-Ange	A-175
Bilgin Altinoz, Guliz	E-589	Cavalazzi, Marco	A-5
Boifava, Barbara	C-298	Cecchinato, Umberto	G-5
Bolca, Pelin	D-285	Cedro, Giorgia	C-236
Bondi, Mila	A-5	Cestaro, Giorgia	C-372
Bonora Previdi, Claudia	C-27	Charitonidou, Marianna	F-684
Borriello, Matteo	E-241, F-334	Chiara, Luigi	B-469
Bottari, Salvatore	B-370, B-573	Chillè, Giampaolo	B-403
Brandino, Alessandro	E-527	Chodějovská, Eva	F-914
Brasileiro Teixeira Vale, Marília Maria	E-445	Ciampa, Francesca	G-134

Cianci, Maria Grazia	F-65	De Togni, Nicole	C-214
Cianfrocca, Valerio	A-460	Del Caz Enjuto, Rosario	D-480
Ciccarelli, Lorenzo	D-260	del Cid Mendoza, Ana	F-196, F-454
Cicero, Alessia	E-331	Dellapiana, Elena	E-343
Cioppi, Alessandra	B-391, G-21	Deriu, Davide	C-285
Ciotoli, Giusi	B-287	Di Bari, Aldo Giuseppe	A-216, A-235
Ciranna, Simonetta	E-231	Di Biagi, Paola	G-61
Cirillo, Vincenzo	F-127, F-637	Di Campli, Antonio	E-188
Cirillo, Ornella	F-875	Di Chiara, Francesco	F-801
Clua Uceda, Álvaro	D-135	Di Fede, Laura	F-695
Codispoti, Oriana	D-238	Di Gesù, Bruno	A-481
Cohen, Jeffrey A.	F-369, F-569	Di Liello, Salvatore	F-139, F-142
Colaninno, Nicola	G-100	Di Luggo, Antonella	F-106
Collarile, Luigi	G-3, G-5	Di Resta, Sara	E-101
Como, Maria Teresa	F-314	Di Tuccio, Antonia	A-450
Como, Alessandra	E-560	Dinler, Mesut	E-633
Conia, Flavio	E-571	Doria, Elena	A-351, C-92
Conticelli, Elisa	E-435	Drsata, Kamila	D-425
Coppo, Alberto	E-113	Duvia, Stefania	A-246
Corsani, Gabriele	D-217	Esposito, Monica	B-112, F-508
Cortelazzo, Elisa	A-404	Fagioli, Simone	F-34, F-652
Crispino, Alessandro	C-325	Fain, Elisa	D-355
Cristina, Giovanni	G-5, G-41	Falbel, Anat	F-369
Cuneo, Cristina	E-284, E-309	Falsetti, Marco	B-287
Cuomo, Albina	E-560	Fanjasao Rasoloniaina, Louise	C-248, C-276
Cuppini, Niccolò	C-248	Fara, Catalina	F-708
Cury Paraizo, Rodrigo	F-549	Farah, Ana Paula	D-397
Curzel, Vittorio	C-204	Fatuzzo, Simone	C-16
Cutroni, Fabio	C-543	Fauzia, Luca Renato	B-522
D'Agostino, Manuela	F-538	Fava, Elena	F-865
D'Ambrosio, Matteo	D-522, E-397	Fava, Nadia	B-140
Da Silva, Maria Angélica	A-94, F-169	Favaretto, Giulia	E-78
Dalla Caneva, Alessandro	E-275	Favero, Giovanni	C-323
Dalla Rosa, Elisa	C-455	Fazio, Federico	E-547
Dambrosio Clementelli, Alina	C-260	Federici, Francesco	F-785
Danesi, Giorgio	E-101	Federico, Martina	F-809
Dassi, Stefania	D-457	Felli, Marco	C-196
De Falco, Carolina	E-197, E-199	Felskau, Frederik	A-104
De Falco, Stefano	B-58	Fernández Martínez, Carla	F-86
De Feo, Matilde	F-618	Ferrari, Federico	E-146
De Laurentiis, Rossano	F-493	Ferrari, Marco	E-385
De Lena, Lara	F-628	Ferrari, Jessica	A-72
De Lima Melo, Thalita Carla	F-169	Ferrarini, Filippo	C-430
De Luca, Maria Rosa	G-3, G-5	Ferrer Forés, Jaime J.	D-114
De Luca, Claudia	E-435	Ferrighi, Alessandra	A-263
De Lucca, Valeria	G-5	Fiadino, Adele	A-263, A-276
De Lucia, Giulia	G-87	Filippi, Daniele V.	G-5
De Majo, Claudio	G-131	Filipponi, Emma	E-159
de Nittis, Vincenzo	E-511	Fior, Marika	G-100
De Rossi, Martino	D-145	Fiore, Angela	G-5
De Simone, Anna Luigia	F-610	Florio, Giovanni	G-5

Folin, Marco	C-3	Kawamura, Ewa	B-158, F-205
Frank, Martina	E-299	Kodydek, Klaus	D-425
Frapporti, Mattia	C-251	Kraupp, Susan	D-409
Frescura, Isabella	B-173	Kuban, Nurdan	E-52
Frisone, Francesca	B-469	Kyung Lee, Min	F-369
Gabbianelli, Alessandro	E-188	La Face Bianconi, Giuseppina	G-5
Galeazzo, Ludovica	B-500, F-371	La Macchia, Angela	B-461
Galetti, Paola	A-5	Lambertucci, Filippo	A-265
Galli, Jacopo	D-17	Lanaro, Paola	C-323
Gallotta, Emanuele	A-82	Landi, Stefania	E-262
Galtarossa, Massimo	G-171	Lanteri, Silvia	F-578
García Sánchez, Laura	B-450	Lelek, Viktoria Eva	D-417
Garofalo, Emanuela	A-3	Lembo Fazio, Francesca	D-250
Gaudin, Olivier	E-148	Leoni, Giovanni	E-433
Gemelli, Filippo	A-136	Leoni, Giancarlo	B-85
Genovese, Laura	G-171	Liguori, Daniela	F-179
Ghizzoni, Manuela	C-3, C-356	Lino, Ana Isabel	A-287
Giacomini, Laura	C-27	Lins, Flavio	C-480
Gianasso, Elena	F-490	Longhi, Andrea	B-479
Gigliotti, Angela	D-193	López, Roberto J.	E-406
Gil, Lorenzo	E-363	Loss, Edward	A-216, A-218
Giusti, Francesca	D-491	Lovari, Alessandro	C-136
Gola, Elisabetta	C-136	Lu, Yue	A-359
Gold, Elaine	F-419	Lucey, Conor	F-382
González López, Tamara	E-408	Mafrici, Mirella Vera	B-441
González Lopo, Domingo L.	E-406	Magagnoli, Stefano	B-3
Goutou, Anna-Maria	D-310	Maggi, Angelo	C-285
Grandi, Alberto	B-3	Maglio, Emma	F-437
Gregorini, Giovanni	B-194	Maglio, Andrea	B-210, B-224
Greppi, Anna	E-602	Magrin, Anna	D-3
Guglielmo, Giovanna	B-582	Mais, Stefano	A-318
Guida, Domenico	E-560	Malich, Ksenia	B-24
Guida Conte, Michele	A-156	Malservisi, Franca	D-499
Guidarelli, Gianmario	A-3	Mancini, Maria Giovanna	F-602
Guiso, Bianca	F-527	Mandelli, Elisa	F-785
Gullì, Luca	D-272	Manfrè, Valeria	F-14
Handy, Ellen	C-287	Mangano, Stefania	B-184
Hoogvliet, Margriet	A-116	Mangini, Stefania	A-330
Hornstein, Shelley	F-559	Manzo, Elena	F-590
Huang, Jiali	A-361	Marata, Alessandro	G-160
Iampieri, Arianna	A-276	Marchese, Edoardo	E-345
Iannello, Matteo	F-717	Marconi, Nicoletta	C-70
Ilardi, Emiliano	C-136	Margione, Emanuela	E-136
Iliou, Romain	G-197	Mari, Marcelo	D-321
Ingresso, Chiara	E-169, F-590	Mariani, Andrea	F-828
Ivkovska, Velika	F-152	Marin, Alessandra	C-344
Janvier, Louise	F-727	Marino, Stefano	F-885
Jepson, George	F-258	Marino, Marco	D-40
João Vaz, Maria	F-188	Mariotti, Chiara	D-341
Jones, Simon-Kay	F-727	Mariotti, Alessia	B-127
Kaita, Ryoko	D-219	Marolleau, Lucas	B-67

Marra, Claudio	F-650	Omenetto, Silvia	B-561
Martinelli, Nicola	B-77	Onger, Sergio	F-840
Martorano, Francesca	E-476	Orlandi, Luca	F-152
Marzocchella, Valeria	F-127	Ormisson-Lahe, Anu	C-514
Marzot, Nicola	B-42	Ostuni, Andrea	C-470
Masè, Federica	A-205	Pace, Sergio	C-354
Masi, Enrico	C-163	Pagnini, Valeria	B-333
Massaretti, Pier Giorgio	A-94, D-272	Pajarín Domínguez, Jorge	F-162
Massaro, Martina	C-553	Pane, Andrea	D-24
Mastrogiacomo, Antonio	B-318, C-173	Paris, Alessandro	A-254
Mattias, Alice	A-165	Parisini, Roberto	E-355
Maumi, Catherine	C-224	Pascale Guidotti Magnani, Daniele	C-5
Mazali, Tatiana	C-133	Pascariello, Maria Ines	F-55
Mazza, Alessio	F-343, F-673	Pasini, Maria Paola	B-194
Mazzanti, Claudio	A-296, C-47	Passalacqua, Francesca	A-195
Mekinda, Jonathan	E-343	Patra, Dimitra Eleni	G-79
Melchionna, Chiara	B-275	Percoco, Maura	C-543
Menarini, Roy	F-754, F-764	Perini, Lorenza	C-534
Mengin, Christine	A-359	Perkkiö, Miia	D-564
Menna, Giovanni	B-240	Perla De Las Parras, Antonio	B-490
Menzani, Tito	G-70	Perluss, Preston	C-525
Mercadante, Raimondo	B-31	Pernin, Juliette	F-407
Messina, Evelyn	E-537	Peron, Verdiana	E-101
Mezzalama, Giulia	B-253	Pesenti, Serena	D-604
Michalsky, Tanja	B-512	Petillo, Pasquale	C-153
Milan, Andreina	A-429, D-543, E-33	Petridou, Vassiliki	D-455, D-553
Milito De Medeiros, Marina	F-169	Petrucci, Enrica	D-5
Miljan, Sanja	A-47	Piana, Pietro	B-184
Mingardi, Lorenzo	F-294	Piano, Alessio	A-441
Mondelli, Francesca Paola	F-65	Pietrogrande, Enrico	A-429, E-16
Monterumisi, Chiara	D-60, D-97	Pilone, Eleonora	G-111
Monti, Margherita	F-756	Pirina, Claudia	E-385
Montuori, Patrizia	E-90, E-490	Piscitelli, Giulia	C-430
Morello, Eugenio	G-100	Placci, Luca	D-86
Moschovitis, Petros	D-310	Pontrandolfi, Raffaele	D-300
Moschovitis, Sotirios	D-310	Porfyriou, Heleni	D-247
Murphy, Cristina Cassandra	E-501	Porretta, Paola	D-310
Murta Pina, Isabel	A-385	Posocco, Pisana	C-114
Mussack, Amelie	F-427	Pozzati, Alice	B-548
Mussari, Bruno	F-237	Pozzi, Elena	D-339, E-3
Muzzarelli, Federica	F-650	Prencipe, Monica	D-60, D-157
Nannini, Sofia	D-182	Pretelli, Marco	D-339, D-341, E-78
Naso, Monica	F-578	Prezioso, Maria	D-328
Nastri, Andrea	B-361	Psenner, Angelika	D-406, D-417, D-425, D-433, D-444
Nebon-Carle, Valentine	A-417	Puigarnau, Alfons	F-561
Nenzi, Laura	F-399	Puretti, Julia	E-558
Nicois, Federica	F-284	Quaglio, Caterina	C-336
Niglio, Olimpia	D-388	Quagliolo, Carlotta	G-89
Nomura, Masaharu	D-219	Quaranta, Elena	G-5
Oldani, Andrea	G-208	Quattrocchi, Angela	E-476
Oliva, Francesco	B-103		

Rabens, Michael	F-480	Sorrenti, Deborah	F-893
Renard, Thomas	A-359	Sorrentino, Francesco	D-124
Rescigno, Maria Rosaria	E-221	Soto Caba, Victoria	B-490
Restaino, Gabriella	E-387	Spânu, Anda-Lucia	F-912, F-936
Ricci, Chiara	E-250	Sparano, Eleonora	G-219
Riedo, Christoph	G-5	Spizuoco, Giovanni	B-259, C-379
Rinaldi, Alberto	C-395, C-430	Stabel, Peter	E-600
Roaro, Eleonora	F-828	Stabile, Francesca Romana	D-247, D-310
Rocco, Sara	F-247	Starace, Ottavia	C-268
Rodríguez Iturriaga, Marta	E-209	Stemperini, Giuseppe	F-77
Rodríguez Lemos, Anxo	E-415	Stieber, Nancy	F-369
Roff, Shelley E.	F-447	Strangio, Donatella	C-395
Rönn, Magnus	D-74	Stroffolino, Daniela	E-614, F-117
Rosen, Mark	F-26	Suárez Golán, Fernando	E-406, E-425
Rossi, Pasquale	F-139, F-274	Surfaro, Antonia	B-383
Rossi, Emiliano	F-818	Svalduz, Elena	C-3
Rossi, Simona	B-308	Sweeny, Robert C.H.	F-472
Rostagni, Cecilia	C-216	Tahmasebi, Aban	E-43
Rota, Patrizia	G-100	Talenti, Simona	D-455, D-615
Rotondo, Arianna	B-479	Tamborrino, Rosa	E-600
Rubessi, Chiara	F-794	Tappari, Maria Vittoria	F-518
Russo Spena, Raffaella	B-325	Teodosio, Annarita	D-455, D-594
Sabater, Tina	A-471	Terminio, Alberto	D-291
Sahin Guchan, Neriman	E-589	Terracciano, Mariangela	G-184
Sainz Esteban, Alicia	D-480	Terralavoro, Lucia	E-560
Sainz Guerra, Jose Luis	D-480	Tigani, Francesco	G-152
Salata, Stefano	G-87	Todisco, Igor	F-127
Saletti, Beatrice	A-226	Tolic, Ines	D-228, F-838
Salsi, Sonia	G-230, G-232	Tondelli, Simona	E-433, E-435
Sánchez-García, Jesús Ángel	F-771	Torres Arce, Marina	B-571
Santangelo, Marella	F-264	Torricelli, Carlotta	D-170
Santangelo, Angela	E-435	Tosco, Cristiano	G-141
Sanza, Paolo	C-397	Tozzi, Ileana	A-184
Sardo, Nicolò	F-735	Tramarin, Davide	A-15
Savorra, Massimiliano	C-354	Travaglini, Carlo M.	F-77
Scamardi, Giuseppina	F-227	Triglia, Lucia	E-284, E-319
Schiano, Pasquale Giovanni	F-219	Trincanato, Alvise	C-40
Segre Reinach, Simona	F-838	Trotta-Brambilla, Gabriella	C-443, G-239
Semeraro, Riccardo	B-194	Truchuelo García, Susana	B-571
Semik, Zbigniew	E-26	Trunfio, Elena R.	E-520
Serafini, Lucia	A-339	Tumino, Ambra	B-548
Serrau, Andrea	F-904	Turco, Maria Grazia	B-533
Sessa, Rosa	F-294, F-390	Ugolini, Andrea	E-5
Seu, Maria Elena	G-19, G-31	Umar, Nur	E-60
Severino, Carmelo G.	B-95	Vagnarelli, Anna Rita	A-36
Signorelli, Leila	E-3	Vai, Elena	B-5
Simonelli, Raffaella	D-573	Vajda, Joanne	F-925
Sirago, Maria	B-149, B-424	Valensise, Francesca	C-82
Smeragliuolo Perrotta, Luisa	E-560	Valenzano, Giovanna	A-146
Smurra, Rosa	C-356	Valla, Fredo	C-133
Soares Côrtes, Aline	E-445	Vece, Carlo	E-560

Verde, Daria	C-187	Wang, Hua	A-374
Vermiglio, Elisa	B-373	Yildiz, Gozde	E-589
Veropalumbo, Alessandra	F-96	Zaggia, Stefano	C-500
Versaci, Antonella	B-522	Zampini, Alessia	E-78
Vesikansa, Kristo	D-63	Zanirato, Claudio	C-420, F-744
Vilas Boas, Naylor	F-549	Zecchino, Francesco	B-344, F-305
Visone, Massimo	F-912, F-943	Zerlenga, Ornella	F-127
Vitale, Maria Rosaria	D-499	Zerlenga, Ornella	F-592
Vitiello, Maria	D-48, D-468	Zhang, Yichi	A-395
Vives I Tomás, Antoni	C-124	Zorzi, Tommaso	B-16
Vona, Maria	E-286	Zuliani, Stefania	F-663
Vyazemtseva, Anna	E-68	Zuppiroli, Marco	G-121, G-173

**D**

**LA VOCAZIONE INTERNAZIONALE  
DELL'URBANISTICA.  
SCUOLE, ISTITUZIONI, RIVISTE,  
MOSTRE, ÉLITE URBANE E  
MODELLI DI PIANIFICAZIONE**

**THE INTERNATIONAL VOCATION OF  
URBAN PLANNING.  
SCHOOLS, INSTITUTIONS, JOURNALS,  
EXHIBITIONS, URBAN ELITES AND  
PLANNING MODELS**

FIORELLA DALLARI  
GERARDO DOTI  
HELENI PORFYRIOU  
MARCO PRETELLI

---

# LEONARDO BENEVOLO E LE NUOVE ISTANZE PER LA SALVAGUARDIA DEI CENTRI STORICI FRA CONSERVAZIONE E MODERNITÀ

ENRICA PETRUCCI

## Abstract

*During the second half of the 1900s, new ideas on the role of the historic centre in the development of Italian cities were addressed. Leonardo Benevolo was a central figure in this debate. The plan for Ascoli Piceno was one of the first examples where the architect applied a new design strategy. This experience identified a specific process that links cognitive analyses to operational interventions, representing a model of reference for each historical context and an input for new urban plans.*

## Keywords

*Historic city centre; Conservation; Modernity*

## Introduzione

Il presente contributo analizza, attraverso un caso specifico, nuove modalità d'interpretazione per affrontare la salvaguardia del centro storico e dei suoi valori, in una prospettiva più ampia che coinvolge l'intero contesto urbano. Dalla metà del XX secolo, si sviluppa un serrato dibattito che si snoderà nei decenni successivi, attraverso il contributo teorico di alcune autorevoli personalità, quali Cesare Brandi, Roberto Pane, Giulio Carlo Argan, e l'apporto professionale di Saverio Muratori, Carlo Aymonino, Giovanni Astengo e Giancarlo De Carlo [Magrin 2017, 43-44]. All'interno di questo clima culturale, si pone la figura di Leonardo Benevolo che contribuirà all'estensione del dibattito, manifestando l'esigenza di costruire un impianto teorico per procedere sul piano operativo alla verifica delle istanze di metodo. Fra le sue prime esperienze progettuali si pone quella per la città di Ascoli Piceno. Qui, egli sperimenta nuove idee per il territorio, partendo dal centro storico che diviene l'ambito specialistico in cui collaudare una progettazione che ricerca il necessario equilibrio fra conservazione e modernità.

## La città storica come nuovo tema di ricerca progettuale

La ricerca di Leonardo Benevolo, uno dei protagonisti del dibattito nazionale sulla città storica, è valorizzata dalle sue esperienze professionali che gli permettono di muoversi



costantemente all'interno del binomio storia/progettazione, sperimentando così la complessità insita nella lettura del manufatto città [Gastaldi 2017, 37-40]. Nel 1957, partecipa al convegno INU tenutosi a Lucca sulla *Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale*, con una relazione dal titolo *Il piano regolatore*, sottolineando come il Piano debba agire soprattutto come strumento di mediazione fra le forze che amministrano la tutela e quelle che impongono le trasformazioni «per contribuire alla ricerca di una nuova dimensione storica dell'uomo» [Benevolo 1958, 153-156]. Nel successivo convegno tenutosi a Gubbio nel 1961 sulla «Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici», gli argomenti sono ulteriormente ampliati, ravvisando, per la prima volta, la necessità di predisporre nuovi strumenti progettuali per affrontare le questioni più rilevanti ai fini della conservazione. Nella *Carta di Gubbio* [Agostini 2015, 100] sono formulati una serie di principi che orienteranno le successive politiche urbanistiche: il perno concettuale è l'estensione dell'idea di monumento all'intero centro storico, annullando in tal modo la distinzione valoriale dell'edificato tra architettura minore ed emergenze monumentali. Si evidenzia l'inadeguatezza dei criteri operativi di ripristino stilistico, di demolizione indiscriminata e isolamento dei monumenti che erano stati fino a quel momento adottati, sia in condizioni ordinarie, sia in fase di emergenza, nei piani di ricostruzione del dopoguerra [Gabrielli 1993, 34]. Un ulteriore approfondimento dei principi espressi nel 1961 sarà sviluppato durante il *II Congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti storici* tenutosi a Venezia nel 1964. Nella *Carta* che da quel convegno scaturisce, si afferma una nozione nuova di monumento storico più ampia tanto da comprendere al suo interno sia la creazione architettonica isolata sia l'ambiente urbano o paesistico, riconosciuti come portatori di valore [Niglio 2012, 43-46]. Il successivo passo in avanti è rappresentato dalla proposta di "conservazione integrata" contenuta nella *Carta di Amsterdam* del 1975, in cui è ricercata una mediazione fra necessità conservative e questioni sociali, affrontando l'importante tema del rapporto fra le architetture storiche e quelle contemporanee [Fiorani 2019, 23]. Leonardo Benevolo, partendo da tali riferimenti di metodo, concentra la sua attenzione sul rapporto fra antico/nuovo all'interno della città storica. Questo rapporto non è risolvibile solamente a livello di progettazione architettonica, ma deve essere affrontato attraverso una lettura più complessa, sulla base di molteplici livelli di conoscenza che diano conto dell'unitarietà dell'ambiente e della continua corrispondenza delle singole parti con il tutto. Una realtà, quindi, da guardarsi continuamente attraverso l'apporto di varie discipline, valutando e mettendo a sistema differenti componenti, quelle territoriali, idrografiche, urbanistiche, archeologiche, architettoniche, paesistiche e non ultimi gli aspetti socioeconomici. La ricerca progettuale si confronta, dunque, con la lettura dei caratteri identificativi, rielaborati all'interno di un nuovo strumento di analisi urbanistica. Il Piano attuativo (di Recupero o Particolareggiato) è considerato come il mezzo più idoneo per approfondire e dettagliare le analisi, in particolare quelle di natura storico-critica, oltre ad un profilo dei bisogni della popolazione e dei servizi, per valutare gli interventi più idonei a garantirne la conservazione, declinata in chiave "moderna". Come osserva Albrecht

per Benevolo il carattere della storia è di prendere parte alla storia stessa, e le immagini che ci giungono dal passato permettono di immaginare e comprendere le possibilità offerte dal futuro, e per questo lo ispirano e lo determinano [...]. La valenza proiettiva della storiografia risiede, come per Croce, nel fatto che la storia è sempre la sua stessa interpretazione [per questo motivo] il valore documentario del passato serve al suo stesso futuro [Albrect 2017, 7].

## La ricerca progettuale per la pianificazione di Ascoli Piceno

Tra i primi piani urbanistici che Leonardo Benevolo sperimenta, vi è quello per il Comune di Ascoli Piceno e per il suo centro storico. Le complesse dinamiche tra traffico, condizioni edilizie e sviluppo della città avevano interessato l'amministrazione comunale per tutto il Novecento. Per risolvere le problematiche del periodo 1944-1953, la stessa amministrazione aveva assunto una serie di provvedimenti, fra cui la sistemazione della rete viaria del centro storico e l'apertura di nuove strade dal centro alla periferia, per agevolare l'incremento edilizio nelle zone di prima espansione. Questo aveva portato al sacrificio di alcune parti della città attraverso indiscriminati sventramenti del tessuto storico. Nel 1954, il Comune, in attuazione della Legge Urbanistica del 1942, aveva deciso di dotarsi di un "moderno" Piano Regolatore, affidandone l'elaborazione all'architetto Mariano Pallottini, con la collaborazione dell'ingegnere comunale Giuseppe Viccei. Il Piano, approvato nel mese di Marzo del 1956, poneva le basi per i futuri sviluppi della città: fra gli obiettivi quello di incrementare la popolazione e le attività economiche, assecondando il rapporto fra industrializzazione e urbanizzazione.

A distanza di pochi anni, il Piano non era più in grado di governare i veloci processi di trasformazione della città e del suo territorio, rendendosi così necessaria l'elaborazione di un nuovo strumento urbanistico, una variante affidata all'equipe diretta da Leonardo Benevolo. Egli aveva avuto modo di conoscere la città in occasione della pubblicazione di un fascicolo monografico, all'interno della collana *Album d'Italia* diretta da Antonio Cederna. Nel 1957 era uscito il fascicolo dedicato ad Ascoli Piceno, in cui egli dichiarava che

la città non ha sensazionali capolavori di architettura, di pittura o di scultura, né ha dato i natali a personaggi abbastanza celebri per essere illuminata, di riflesso, dalla loro gloria ... Eppure, non molte città italiane lasciano al visitatore un'impressione altrettanto viva, che non viene da questo o quel particolare, ma dalla mirabile compattezza del tessuto edilizio, dalla continuità degli ambienti, strade, piazze, cortili, giardini - dal felice rapporto tra l'opera dell'uomo e la natura, e dalla ricchezza dello schema viario, chiaro, ma vivacemente articolato, raccolto, eppure permeabile alla presenza del paesaggio circostante [...]. Per contro, gli sventramenti e i tagli attuati negli ultimi cinquant'anni, procurano un fastidio intollerabile, per la violenta alterazione della continuità architettonica, che è il massimo pregio della città [Benevolo 1957, 5-8].

Benevolo evidenzia, nella sua puntuale ed approfondita analisi della città, come

l'insieme dei tagli recenti abbia gravemente mutato la fisionomia della città, senza creare una rete di strade moderne veramente efficiente; si è evitato certo, di toccare antiche strade monumentali ma si è alterato profondamente il loro rapporto con gli spazi circostanti [modificando] la gerarchia degli spessori stradali con la conseguenza di una perdita del legame tra ampiezza e funzione [Benevolo 1957, 5-8].

Fra gli spazi urbani di maggior pregio, sono messi in evidenza quelli collegati alla piazza del Popolo, in cui si genera «uno stretto rapporto fra le architetture e la misura umana» dove «gli intendimenti di coloro che l'avevano creata erano quelli di ordinare un insieme di edifici medievali, regolarizzandone i fronti [...] con i merli che sormontano le facciate e sono destinati a campeggiare contro il cielo» [Benevolo 1957, 14-27]. L'attenzione è rivolta non soltanto alle singole architetture ma anche «a quell'insieme equilibrato fra architettura e natura che ad Ascoli Piceno s'intreccia in maniera singolare» [Benevolo 1957, 15]. L'album è arricchito da un'interessante carrellata di immagini realizzate dallo stesso architetto, a dimostrazione della sua straordinaria capacità nel dominare il mezzo fotografico. Le sue fotografie in bianco e nero sono in grado di cogliere, nel dettaglio e con ampie panoramiche, i luoghi più interessanti della città, quelli per i quali è necessario sviluppare un'attenta salvaguardia, in quanto portatori di rilevanti valori urbani e paesaggistici (Fig. 1).



**1:** Leonardo Benevolo, Immagine tratta dal fascicolo su Ascoli Piceno, 1957. È messo in evidenza il rapporto fra il centro storico densamente costruito e segnato dalle torri medievali e il paesaggio circostante composto in prevalenza da un sistema di colline e montagne estremamente variegato.

Nel 1963, constatata l'inefficacia del Piano per effetto dei rapidi sviluppi, favoriti dalla Cassa per il Mezzogiorno, l'amministrazione decide di procedere alla redazione di una variante allo strumento urbanistico vigente. La scelta dei professionisti cui affidare questo importante compito, cade su due nomi di eccellenza, quello di Giovanni Astengo e quello di Leonardo Benevolo. Dopo aver eseguito un'attenta verifica dei *curricula* presentati, si ritiene opportuno affidare la progettazione al secondo, che pur non avendo ancora conseguito un'ampia esperienza professionale riesce a catturare l'attenzione della giunta comunale. Nel luglio 1963, Benevolo viene incaricato della revisione del PRG, del Piano Particolareggiato del centro storico e del Piano per l'edilizia economica e popolare<sup>1</sup>. In affiancamento, si propone l'architetto Giovanni Zani che aveva già lavorato in quei territori<sup>2</sup>. Nel settembre 1963, Benevolo presenta alla Commissione Edilizia un primo studio e nei mesi successivi aggiorna il documento, con il progredire delle analisi specialistiche che diventano presupposto essenziale per ogni successiva fase progettuale. Le informazioni sono organizzate nelle relazioni e nelle tavole grafiche che costituiscono la base per la bozza di Piano, presentata nel 1964 e che saranno costantemente rielaborati, fino all'adozione avvenuta nel 1968<sup>3</sup>.

Gli strumenti di conoscenza che erano stati fino ad allora meramente descrittivi, si affinano attraverso ricerche tendenti ad illustrare vari aspetti della città. Le analisi sono articolate su diversi registri: il primo e più importante riguarda i valori storico-artistici e il grado di alterazione del tessuto urbano, in quanto «le testimonianze materiali del passato che diventano il tramite necessario per rinnovare l'esperienza dei valori passati attraverso una riflessione critica»<sup>4</sup>. Seguono le indagini sugli abitanti (circa 15.000 nel 1961), sulle residenze e sulle attrezzature, sia di quartiere che di livello cittadino, sul commercio e sulle attività artigianali e professionali.

Nell'ambito della redazione della Variante di Piano, le indagini mirano ad accertare tre elementi fondamentali:

- a. La consistenza del patrimonio edilizio e i valori edilizi che formano nel loro insieme, il valore urbanistico da salvaguardare come patrimonio cittadino e della cultura generale;
- b. la funzione del centro storico come quartiere residenziale;
- c. la funzione del centro storico come sede di attività direzionali, di interesse cittadino o territoriale.

---

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Fondo Archivio Storico Comunale, Cartella Deliberazioni 1963, Delibera consiliare n.16 del 4 luglio 1963; Delibera di Giunta municipale n.78 del 6 novembre 1963.

<sup>2</sup> Archivio Generale del Comune di Ascoli Piceno, Raccolta delle Deliberazioni della Giunta Municipale, 1960-65 Deliberazione della Giunta Municipale, n.78 del 6 novembre 1963.

<sup>3</sup> Archivio Settore Urbanistica del Comune di Ascoli Piceno, Piani Regolatori, cartella *Variante generale al Piano Regolatore*, Relazione Generale, Introduzione, pp.2-3. La metodologia per lo studio della città si traduce in disegni esplicativi che illustrano lo stretto rapporto tra storia, disegno urbano e progetto. Da questo impianto di metodo, si deduce il continuo tentativo di trasmettere al presente l'eredità della storia, attualizzandone i contenuti.

<sup>4</sup> Archivio del Settore Urbanistica Comune di Ascoli Piceno, Piani Regolatori, cartella *Variante generale al Piano Regolatore*, Relazione Generale, Capitolo V, Centro Storico, Criteri Generali, p.30.

Per quanto riguarda, il primo punto, Benevolo aveva potuto constatare come l'attività della Soprintendenza ai Monumenti non fosse riuscita ad indirizzare i modi e le possibilità d'intervento all'interno del centro storico. Egli afferma che «è proprio di questi ultimi dieci anni la distruzione di alcuni giardini, l'inserimento di edifici che hanno alterato intere zone, la trasformazione dello stesso paesaggio urbano di alcune parti di città» [*Relazione* 1973, 34]. I provvedimenti adottati non erano stati in grado di difendere il patrimonio costruito; era, invece, improrogabile procedere alla definizione delle «invarianti a cui oggi possiamo riferirci, quando parliamo di centro storico di Ascoli Piceno ... in quanto, dimostrata la necessità culturale di conservare questo centro, non possiamo alludere alla conservazione di tutto quanto è compreso in un certo perimetro, ma dobbiamo elencare un certo numero di edifici, di ambienti, di arredi, di pavimentazioni, ecc. che qualora fossero conservati, consentirebbero di affermare che s'è conservato l'intero centro di Ascoli» [*Relazione* 1973, 35].

A tal fine, le analisi specialistiche individuano quattro tipologie edilizie, in rapporto al valore storico-artistico:

- A1. edifici monumentali, dove si esclude ogni alterazione dell'organismo antico, anche nei suoi valori distributivi;
- A2. edifici monumentali adattabili a nuove funzioni, dove lo schema distributivo può essere modificato in vista di nuove utilizzazioni;
- A3. edifici storici di cui importa il pregio intrinseco o il valore di integrazione del tessuto edilizio tradizionale, dove il risanamento dovrà rispettare i principali elementi dell'organismo originario;
- A4. edifici storici dove il rimaneggiamento dell'organismo originario è ammissibile, nell'ambito di una ristrutturazione che comprenda più edifici contigui (Fig. 2).



**2:** Piano Regolatore Benevolo Zani, TAV. 16 – Allegato A1 (centro storico) Indagine dei valori storico artistici. La tavola restituisce in scala 1:1000 una porzione del territorio comunale all'interno del quale vengono segnalate le varie tipologie edilizie in rapporto al valore storico-artistico [ASICAP - Archivio Storico Iconografico del Comune di Ascoli Piceno].



**3:** Piano Regolatore Benevolo Zani, TAV. 20 – Allegato A5 (centro storico) Indagine sulle alterazioni del tessuto storico. La tavola catastale in scala 1:1000. Vengono segnalati: gli edifici antichi ancora esistenti; le zone verdi antiche, gli edifici antichi distrutti; le zone verdi distrutte e il perimetro dei nuovi edifici [ASICAP - Archivio Storico Iconografico del Comune di Ascoli Piceno].

Un'attenta lettura delle alterazioni del tessuto storico e delle zone verdi è condotta nelle varie tavole di analisi che arricchiscono la stesura del Piano (Fig. 3). La ricognizione delle zone verdi (private e pubbliche), sia storiche che trasformate, è finalizzata all'individuazione di aree che possano assumere una funzione pubblica, per creare maggiore vivibilità, pur rispettando quell'articolazione fra pieni e vuoti, che nei vari periodi della storia ha segnato l'assetto urbano della città di Ascoli Piceno (Fig. 4).

Per definire l'impostazione progettuale del Piano, Benevolo aveva fatto espressamente riferimento alla dichiarazione finale del citato convegno di Gubbio. Nel 1968, Ascoli Piceno aveva ospitato, in qualità di Comune fondatore dell'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici, il 4° Convegno nazionale sui centri storici. L'indicazione più interessante che ne era emersa, riguardava l'esordio di un tema destinato ad avere ampia risonanza negli anni successivi: l'edilizia popolare nei centri storici ovvero come coniugare efficacemente due importanti questioni, ponendosi allo stesso tempo l'obiettivo di conservare il centro e di ampliare l'offerta residenziale, con abitazioni economiche negli edifici storici. Benevolo aveva affrontato il tema, destinando all'interno del centro storico di Ascoli, un comparto edilizio all'Edilizia Economica e Popolare. Nella *Relazione Generale* al piano Benevolo evidenzia la necessità di abbandonare criteri orientati al ripristino e alle aggiunte stilistiche, al rifacimento mimetico, alla demolizione indiscriminata; si afferma, con forza, la necessità di una valutazione preliminare di carattere storico-critico, per guidare le scelte operative. Il destino della città storica è considerato, per la prima volta, come strategico per lo sviluppo; ne consegue l'esigenza di elaborare un piano particolareggiato per una definizione più puntuale degli interventi. Tali indicazioni sarebbero state di ausilio, sia per gli interventi privati, accrescendo una nuova



4: Piano Regolatore Benevolo Zani, TAV. 24 – Allegato A9 (centro storico), Consistenza e piano delle zone verdi. Vengono specificate le pertinenze del verde (privato e pubblico), sia storico che trasformato e individuati gli spazi storici (vie e piazze) da pedonalizzare [ASICAP - Archivio Storico Iconografico del Comune di Ascoli Piceno].

coscienza in favore della tutela, sia per la parte pubblica che avrebbe dovuto assumere alcune decisioni strategiche per l'intero ambito territoriale.

Inoltre, Benevolo riteneva non sufficienti le considerazioni sul pregio artistico, per giustificare l'azione conservativa; occorreva trovare un equilibrio fra «l'integrità del patrimonio di immagini irripetibili e il recupero di una dimensione temporale indispensabile alla vita quotidiana» [Relazione 1973, 45]. Era, dunque, necessaria una ricognizione analitica dei valori per stabilire una graduazione delle tutele; sulla base di tale graduazione si potevano ipotizzare differenti livelli d'intervento, dalla conservazione integrale alla demolizione con inserimento di nuove costruzioni. La città antica era considerata come un organismo che avendo in passato raggiunto un suo equilibrio, poteva continuare a vivere solo attraverso «una nuova proporzione, più complessa e dinamica» [Relazione



5: Piano Regolatore Benevolo, Tav. 11bis. È evidenziato il centro storico il fulcro da cui si dirama lo sviluppo della nuova città lineare verso est [Comune di Ascoli Piceno, Servizi Urbanistica SIT].

1973, 47]. Era evidenziata la necessità di affrontare le questioni urbanistiche in maniera coordinata, trattando la parte antica come una porzione significativa della moderna, nella quale individuare nuovi spazi funzionali al suo sviluppo (Fig. 5).

Dopo un lungo periodo di stasi, la *Variante al Piano Regolatore Generale* elaborata da Benevolo è sottoposta al parere del Consiglio Superiore del Ministero dei Lavori Pubblici, ma il Piano Particolareggiato del centro storico non sarà mai concluso. Nel documento di approvazione, il Consiglio non ritiene che le tavole riguardanti il centro storico possano costituire un efficace strumento per la gestione degli interventi. Si ribadisce, pertanto, la necessità della redazione di uno specifico piano di dettaglio, con obiettivo di garantire operazioni di

restauro e risanamento conservativo di estensione abbastanza ampia per addivenire alla completa sistemazione di complessi costituenti ambienti caratteristici e ben definiti. Alla sollecita redazione di detti Piani serviranno come valida guida gli elaborati del P.R.G. in esame integrati con lo schedario analitico redatto dalla Soprintendenza<sup>5</sup>, strumento la cui conoscenza mediante pubblicazione potrà facilitare grandemente lo studio degli interventi da effettuare<sup>6</sup>.

Secondo il parere ministeriale, il centro storico deve essere sottoposto a vincolo di tutela, autorizzando solo le

opere di consolidamento o restauro, senza alterazioni di volumi e le aree libere sono inedificabili [...]. Inoltre, sono consentiti eventuali adattamenti a nuove destinazioni d'uso, qualora queste siano compatibili con il carattere urbanistico, oltre che storico ed artistico, del complesso, e soprattutto non contrastino con la concezione unitaria propria dei singoli organismi edilizi<sup>7</sup>.

## Conclusioni

Nel Piano Regolatore per la città di Ascoli Piceno, Benevolo adotta una nuova strategia in linea con l'evoluzione dei principi urbanistici e utilizza efficaci strumenti di analisi dello stato di fatto, capaci di controllare le trasformazioni sociali ed economiche della città. Per il centro storico, le analisi si soffermano sulla ricerca del valore storico-artistico che viene letto attraverso un'attenta analisi critica; nonostante tale approfondita fase conoscitiva, non saranno affrontate in dettaglio le questioni progettuali riguardanti

---

<sup>5</sup> Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, Cartella n. AP39, *Elenco dei beni sottoposti a vincolo del Comune di Ascoli Piceno ai sensi delle Leggi n.1089 e n.1497 del 1939*.

<sup>6</sup> Archivio Settore Urbanistica del Comune di Ascoli Piceno, Piani Regolatori, cartella *Variante generale al Piano Regolatore*, Voto del Consiglio Superiore del Ministero dei LL.PP., prot. n. 3694 del 15 ottobre 1971, p. 27.

<sup>7</sup> Archivio Settore Urbanistica del Comune di Ascoli Piceno, Piani Regolatori, cartella *Variante generale al Piano Regolatore*, Norme Tecniche di Attuazione inserite nel R.E.C. approvato con D.P. della Giunta Regionale n. 1571 del 26 novembre 1973, p.1.



il rapporto fra antico e nuovo. La salvaguardia della città storica sarà oggetto di accese discussioni che coinvolgeranno politici, tecnici ed esponenti della società civile [Monti 1984, 165]. Benevolo difenderà con tenacia le sue posizioni, ma non riuscirà a concludere lo strumento particolareggiato che resterà sospeso. Il successivo Piano Particolareggiato del Centro Storico, affidato all'équipe di Bernardo Secchi sarà approvato, dopo un lunghissimo iter amministrativo solo nel 2005 [Secchi 1995, 94-103]. La disciplina degli interventi riguarderà, sia il costruito che gli spazi aperti (orti, giardini, cortili), quegli stessi spazi che Benevolo aveva evidenziato nelle tavole del PRG, considerandoli come fondamentali per il futuro del centro storico. Molte delle scelte pianificatorie di questi ultimi anni (es. PRG Cervellati approvato nel 2016) risentiranno delle idee innovative che Benevolo aveva fatto circolare ad Ascoli Piceno, durante la metà degli anni Settanta. In uno dei suoi ultimi scritti, non si sottrae al difficile compito di valutare il fallimento di alcuni modelli di riferimento che avevano caratterizzato quella stagione urbanistica in cui era maturato il Piano per Ascoli; tuttavia, ritiene di dover incitare i progettisti a guardare al futuro con un maggiore sentimento di ottimismo, quello stesso ottimismo con cui era stato progettato il nuovo disegno della città [Benevolo 2012, 19-24].

## Bibliografia

- AGOSTINI I. (2015). *La cultura della città storica in Italia*, in «Scienze del Territorio», n. 3, pp. 97-103.
- ALBRECHT B. (2017). *Leonardo Benevolo*, in «Planum. The Journal of Urbanism», vol. I, n. 34, pp.1-17.
- ALBRECHT B., MAGRIN A. (2016). *Durabilità e patrimoni. Eredità e futuro. Precisazioni di restauro urbano*, Venezia, Mimesis.
- BENEVOLO L. (1957). *L'esigenza di conservare gli ambienti antichi non significa bloccare ogni iniziativa. Per conservare bisogna modificare la realtà*, in «Architettura, Cronache e Storia», n. 21, pp. 182-184.
- BENEVOLO L. (1957). *La conservazione dei centri storici come problema urbanistico*, in «Ulisse», n. 27, pp. 1445-1453.
- BENEVOLO L. (1958). *Il piano regolatore*, in «Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale», Atti del VI Convegno Nazionale di Urbanistica, Lucca 9-11 novembre 1957, Roma, Istituto Nazionale di Urbanistica, pp. 153-156.
- BENEVOLO L. (1990). *La percezione dell'invisibile: piazza San Pietro del Bernini*, in «Casabella», n. 572, pp. 54-60.
- BENEVOLO L. (1993). *La città nella storia d'Europa*, Roma-Bari, Laterza.
- BENEVOLO L. (1996). *L'Italia da costruire. Un programma per il territorio*, Roma-Bari, Laterza.
- BENEVOLO L. (2012). *Il tracollo dell'urbanistica italiana*, Roma-Bari, Laterza.
- CERVELLATI P.L., SCANNAVINI R., DE ANGELIS C. (1977). *La nuova cultura delle città: la salvaguardia dei centri storici, la riappropriazione sociale degli organismi urbani e l'analisi dello sviluppo territoriale nell'esperienza di Bologna*, Milano, Mondadori.
- CUTOLO D., PACE S. (2016). *La scoperta della città antica. Esperienza e conoscenza del centro storico nell'Europa del Novecento*, Macerata, Quodlibet.
- DI BIASE C. (1990). *30 anni ANCSA 1960-1990*, Milano, ANCSA

- FRANCHETTI PARDO V. (1991). *Benevolo Leonardo*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell' Enciclopedia Italiana, V.
- FIORANI D. (2019). *Il futuro dei centri storici. Digitalizzazione e strategia conservativa*, Roma, Quasar.
- GABRIELLI B. (1993). *Il recupero della città esistente: saggi 1968-1992*, Milano, Etas libri.
- DI STEFANO R. (1979). *Il recupero dei valori. Centri storici e monumenti*, Napoli, EDSI.
- GASTALDI F. (2017). *Leonardo Benevolo, intellettuale diverso*, in «Appunti di cultura e politica», n. 3, pp. 37-40.
- GULLÌ L. (2010). *Riqualificazione urbana, conservazione dei luoghi e tutela dell'edilizia monumentale*, in «Ingegneri», n. 8, pp. 22-27.
- GULLÌ L., TALÒ F. (2012). *Cinquant'anni di esperienze nella gestione dei centri storici in un caso esemplare*, in «Il Capitale Culturale», n. 5, pp. 41-61.
- LOI M. (2016). *La "Questione dei Centri storici": il dibattito dagli anni '60 ad oggi*, in *Tre decenni di piani di recupero in Abruzzo: Dai divieti al recupero della bellezza*, a cura di M. Loi, Roma, Gangemi Editore.
- MAGRIN A. (2015). *La conservazione della città storica è un problema urbanistico*, in *Esportare il centro storico*, a cura di B. Albrecht, A. Magrin, Catanzaro, Rubettino, pp.30-41.
- MAGRIN A. (2017). *L'integrità dell'ambiente umanizzato*, in *Il Bel Paese*, a cura di B. Albrecht, A. Magrin, Catanzaro, Rubettino, pp.42-63.
- MAZZOLETTI C. (1991). *Dalla salvaguardia del centro storico alla riqualificazione della città esistente. Trent'anni di dibattito dell'ANCSA*, Milano, FrancoAngeli.
- MONTI A. (1984). *La nuova città dell'Ottocento e del Novecento tra progetto e politica urbanistica*, in *Ascoli e il suo territorio. Struttura urbana e insediamenti dalle origini ad oggi*, a cura di R. Rozzi, E. Sori, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, pp.153-165.
- NIGLIO O. (2012). *Le Carte del Restauro. Documenti e norme per la conservazione dei beni architettonici ed ambientali*, Roma, Aracne Editrice.
- PETRUCCI E., D'ONOFRIO R., TRUSIANI E. (2018). *Strada facendo: riflessioni sul sistema delle relazioni nel quartiere Monticelli di Ascoli Piceno*, a cura di F. Capano, M. I. Pascariello, M. Visone, *La Città Altra. Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*, Napoli, Federico II University Press, pp. 395-403.
- RASPI SERRA J. (1990). *Il concetto di centro storico – ricerca archeologica, recupero, conservazione, riuso, protezione dei Beni Culturali*, Milano, Guerini Studio.
- SECCHI B. (1995). *Tre piani: La Spezia – Ascoli - Bergamo*, Milano, FrancoAngeli.
- TALARICO M., VARISCO S. (1999). *Leonardo Benevolo. La "ricerca paziente" per l'urbanistica moderna*. Tesi di laurea discussa nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, AA. 1999-2000, relatore prof. P. Di Biagi.
- VICCEI G. (1956). *Piano Regolatore Generale della città di Ascoli Piceno: Relazione generale e suppletiva*, Ascoli Piceno, Soc. Tipolitografica Editrice.

### **Elenco delle fonti archivistiche**

- Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Fondo Archivio Storico Comunale, Deliberazioni, 1963.
- Archivio Generale del Comune di Ascoli Piceno, Raccolta delle Deliberazioni della Giunta Municipale, 1960-65.
- Archivio Settore Urbanistico Comune di Ascoli Piceno, Piani Regolatori.

Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, Cartella n. AP39.

### *Sitografia*

Associazione Nazionale Centri Storico Artistici: <http://www.ancsa.org/> [aprile 2019].

Piano Regolatore Benevolo: <http://www.comune.ap.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6063> [marzo 2019].

[http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-benevolo\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-benevolo_(Enciclopedia-Italiana)/) [aprile 2019].

<http://www.associazioneculturaleitaliana.it/aciportal/mod-cmtree-viewpage-pageid-33.html> [maggio 2019].

<https://ioarch.it/il-progetto-della-citt-storica/> [maggio 2019].

## SOMMARIO

### D1

- Esportare il centro storico. Il Dossier Benevolo** 3  
**Exporting the urban core. Benevolo Dossier**  
BENNO ALBRECHT, ANNA MAGRIN
- Leonardo Benevolo e le nuove istanze per la salvaguardia dei centri storici fra  
conservazione e modernità 5  
ENRICA PETRUCCI
- La città storica e l'insediamento globale: il contributo italiano ad Habitat 76 17  
JACOPO GALLI
- Il piano per il centro antico di Napoli del 1971 nel quadro del dibattito italiano  
sui centri storici 24  
ANDREA PANE
- I disegni di Leonardo Benevolo. Le misure dell'uomo 40  
MARCO MARINO
- «Centri storici» e «letteratura architettonica». Le premesse per la salvaguardia  
della città esistente 48  
MARIA VITIELLO

### D2

- Notizie dai paesi nordici o un'epoca d'azione** 60  
**News from the Nordic countries or an epoch of action**  
CHIARA MONTERUMISI, MONICA PRENCIPE, ANTONELLO ALICI
- Creation of an ideal housing estate – the Finnish garden city Tapiola 63  
LAURA BERGER, KRISTO VESIKANSA
- Two Competitions for affordable housing in Gothenburg and Stockholm 74  
MAGNUS RÖNN
- An example of Nordic Planning in Italy: Alvar Aalto's Proposal for the  
Residential District named Patrizia in Pavia 86  
LUCA PLACCI
- Giedion goes to Stockholm. A look at Swedish efforts in the social and housing  
question 97  
CHIARA MONTERUMISI
- Jørn Utzon. Domestic landscapes 114  
JAIME J. FERRER FORÉS

Sven Markelius, architect and urban planner. Influences and contaminations on the Neapolitan school	124
FRANCESCO SORRENTINO	
Influences, contradictions and resonances of a functionalist machine. Slussen, Stockholm, 1935	135
ÁLVARO CLUA UCEDA	
Shared, Dense, Human: Roman Examples towards the Housing Reform	145
MARTINO DE ROSSI	
Architecture as Democracy. Promoting Swedish models for the Italian post-war reconstruction	157
MONICA PRENCIPE	
Sacred landscapes as designs for a city. The cemeteries of Sigurd Lewerentz	170
CARLOTTA TORRICELLI	
The City as a “Gravel Pile”: Building Codes, Concrete, and Urban Dwellings in Reykjavík (1903–1945)	182
SOFIA NANNINI	
The end of <i>montagecirkulære</i> : how the American dream “saved” Danish architectural profession	193
ANGELA GIGLIOTTI	
The Image of Equality: Buildings for Political Representation in Nordic Democracies, 1900–2019	205
INGRID CAMPO-RUIZ	
<b>D3</b>	
<b>Le riviste di urbanistica, tra sollecitazioni locali, nazionali e transnazionali</b>	217
<b>Town planning journals, among local, national and transnational solicitations</b>	
ANGELO BERTONI, GABRIELE CORSANI	
Rivista di urbanistica in Giappone: accettazione della teoria e della tecnica occidentale (1918-1945)	219
RYOKO KAITA, MASAHARU NOMURA	
«Ekistics» e la creazione del network globale di Constantinos A. Doxiadis	228
INES TOLIC	
La dimensione del disegno urbano nelle riviste italiane di urbanistica e architettura (1945-1980): alcune ipotesi interpretative	238
ORIANA CODISPOTI	

**D4**

- Tradizione e modernità nella costruzione delle città europee e nel dibattito urbanistico della seconda metà del Novecento** 247  
**Tradition and modernity in the construction of European cities and in the development of the town planning debate in the second half of the 20th century**  
HELENI PORFYRIOU, FRANCESCA ROMANA STABILE
- Tradizione e modernità nella costruzione della città: la figura di Vincenzo Fasolo 250  
FRANCESCA LEMBO FAZIO
- Il *Townscape* britannico e la lezione delle città d'Italia 260  
LORENZO CICCARELLI
- Eredità culturale e figure di riferimento negli studi urbanistici della Scuola bolognese di ingegneria 272  
LUCA GULLÌ, PIER GIORGIO MASSARETTI
- Town Planning from Paris to İstanbul: Henri Prost and His Approach 285  
PELIN BOLCA
- Spazi dell'identità. La Mazzorbo di Giancarlo De Carlo 291  
ALBERTO TERMINIO
- Ripensare La Martella: analisi storico-tipologiche di un villaggio rurale tra tradizione e modernità 300  
RAFFAELE PONTRANDOLFI
- Lo *spirito della tradizione* nel progetto di Dimitris Pikionis per la città-modello di Exonì (1950-1954) 310  
FRANCESCA ROMANA STABILE, PAOLA PORRETTA, ANNA-MARIA GOUTOU, PETROS MOSCHOVITIS, SOTIRIOS MOSCHOVITIS
- Gillo Dorfles e il dibattito sull'architettura brasiliana 321  
MARCELO MARI
- Gli occhi della geografia economica contano per ripensare la pianificazione territoriale 328  
MARIA PREZIOSO

**D5****La dimensione globale del patrimonio culturale** 339  
**The global dimension of cultural heritage**

ELENA POZZI, MARCO PRETELLI

Gli orientamenti della ricerca europea nei processi di gestione e valorizzazione del Patrimonio Culturale globale 341

MARCO PRETELLI, CHIARA MARIOTTI

Le Gallerie Estensi di Modena: identità e immagine di un Istituto su tre territori 355

ELISA FAIN

*Tarraco viva* e il suo anfiteatro: la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico tra tecnologie innovative e story-telling 367

LUIGI CAPPELLI

Strategie di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio ferroviario. Un raffronto tra Gran Bretagna e Italia 377

CONSUELO ISABEL ASTRELLA

Paesaggio culturale e patrimonio di valore universale nella prefettura di Nagasaki in Giappone 388

OLIMPIA NIGLIO

Patrimonio urbano-architettonico: l'applicabilità dei presupposti italiani sul territorio brasiliano 397

ANA PAULA FARAH

**D6****L'architettura del XIX secolo: uno dei primi stili internazionali nell'urbanistica?** 406**19th century architecture and urban planning – one of the first international styles in town planning?**

ANGELIKA PSENNER

The Rise of the Bourgeoisie and the New Positive Conception of the City. The Case of the 18th and 19th Century Vienna 409

SUSAN KRAUPP

The origins of the 19th century residential building typology in Budapest and Vienna 417

VIKTORIA EVA LELEK, ANGELIKA PSENNER

The *Gründerzeit* in Prague using the example of the quarter Žižkov 425

KAMILA DRŠATA, ANGELIKA PSENNER

- 
- Elements of the *Gründerzeit* Architecture. A comparative analysis of the Berliner and Viennese *Mietshaus* 433  
 KLAUS KODYDEK, ANGELIKA PSENNER
- Urban growth and urban expansion measures in late 19th century Europe. Analysis of the situation concerning the city of Rome with reference to the Viennese *Gründerzeit*-developments 444  
 ANGELIKA PSENNER
- D7**
- Strategie e strumenti di ricostruzione in Europa nel secondo dopoguerra** 455  
**Strategies and instruments for reconstruction in post-war Europe**  
 SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO, VASSILIKI PETRIDOU
- Ri/edificare. La “ricostruzione” dell’identità 457  
 STEFANIA DASSI
- Il dibattito per la ricostruzione post-bellica e l’inserimento dell’architettura moderna nei contesti stratificati 468  
 MARIA VITIELLO
- The reconstruction of cities after the destruction of war: from the exact reproduction to the exaltation of the ruin. A comparison between the cases of Münster, Kassel, Le Havre, Hamburg and Belchite in the second half of the 20th century 480  
 ROSARIO DEL CAZ ENJUTO, ALICIA SAINZ ESTEBAN, JOSE LUIS SAINZ GUERRA
- Città spezzate: riconessioni e nuove funzioni del *riverfront* di alcune città europee nel secondo dopoguerra 491  
 FRANCESCA GIUSTI
- La città storica fra nostalgia e modernizzazione. Linee di continuità, innovazioni e ambiguità nella seconda ricostruzione in Francia 499  
 FRANCA MALSERVISI, MARIA ROSARIA VITALE
- Un esempio di strategia di ricostruzione in Francia: il caso della *cit  Rotterdam* a Strasburgo o come «abitare attorno ad un giardino» 511  
 ANNE-SOPHIE CACHAT-SUCHET
- The 16 Principles of Urban Design and the reconstruction of the cities in the German Democratic Republic 522  
 MATTEO D’AMBROS



- 
- Le *Grindelhochhäuser*: il principio insediativo della casa alta come modello residenziale per la ricostruzione di Amburgo 533  
GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO
- Identità e memoria. La ricostruzione delle città-fortezza di Jülich (1947-1986) e Wesel (1945-2011) nel dibattito post-bellico tedesco 543  
ANDREINA MILAN
- Modernization in Greece after WWII and OECD policy proposals: the establishment of the University of Patras 553  
VASSILIKI PETRIDOU
- The Price of the Modern City: forgotten histories and lost houses 564  
MIIA PERKKIÖ
- I Piani di Ricostruzione in Italia: da strumenti per l'emergenza ad occasione per ripensare alla città 573  
RAFFAELLA SIMONELLI
- Giuseppe Zander e la ricostruzione di piazza municipio a Terracina nel Secondo Dopoguerra 582  
CATERINA F. CAROCCI
- Il contributo di Plinio Marconi urbanista alla ricostruzione del Secondo Dopoguerra in Italia 594  
ANNARITA TEODOSIO
- La visione dello sviluppo di Milano nella ricostruzione dopo la Seconda guerra mondiale. Questioni di urbanistica, architettura e restauro nella realizzazione di una nuova arteria stradale nel centro storico, la Racchetta 604  
SERENA PESENTI
- I grattacieli nella Milano del secondo dopoguerra. Un dibattito assente nella pubblicistica architettonica 615  
SIMONA TALENTI